CONSTITVTIONES

REVER.MI D. DECII ROGERII
TERRAE ATRIPALDI, ABBATIS
MONASTERII MONTISVIRGINIS,

GENERALIS CONGREGATIONIS EIVSDEM,
& Ordinarij illius Diœcesis publicatæ in Synodo cum consilio,
& assensu Archipresbyterorum, Abbatum, Curatorum,
& aliorum Rectorum celebrata in Ecclesia eiusdem
Monasterij vj. Idus Iunij M. D. XC III.

AD ILLVSTRISSIMVM, ET REVERENDISSIMVM
D. D.
PTOLOMAEVM GALLIVM
S. R. E. CARDINALEM AMPLISSIMVM
DE COMO NVNCVPATVM EIVSDEM
CONGREGATIONIS PROTECTOREM.



Ex Officina Horatij Saluiani.

NEAPOLI, Apud Io. Iacobum Carlinum,
& Antonium Pacem. MDXCIII.

3

ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO DOMINO D. PTOLOMEO GALLIO S. R. E. CARDINALI AMPLISSIMO.

D. Decius Rogerius Abbas Monaſterij Montis Virginis S. D.





OEGIMVS hoc anno (Deo duce) Cardinalis ampliſsimè, in Cœnobio noſtro in monte cui à Santiſsima Virgine nomen eſt, Synodum de ijs potiſsimũ rebus, quæ ad noſtrę Diœceſis vtilitatem, animarumq; ſalutem facere omnino videbantur: & proinde in ea placuit Conſtitutiones, certasq; leges ſancire, easq; deinde ne temporis iniuria aliquando intercideret in lucem edere. Mihi verò, qui nullis meis meritis toti noſtræ Congregationi præſum, diutius deliberandũ non fuit, cui nam opus hoc qualecunq; nuncupa-

rem; ſuadebant enim vel potius imperabant plurima, atq; egregia tua in noſtrum ordinem beneficia, vt quando maiora præſtare non poſſumus, hanc minimam ſaltem occaſionẽ aucuparemur, qua noſtrum in te viciſsim animũ declararemus: Inflammabat me quoq; ad hoc faciendũ vita tua iſta ſumma cum laude, & pietate cõiuncta; quam ſi in priuatis, & obſcuris hominibus admiramur, in te tantò eſt admirabilior, quanto eſt illuſtrior perſona iſta, quam geris. Illuſtres tandem amoris tui erga me ſignificationes, meaq. ſumma in te pietas idipſum exigebant. Quæ igitur me impulerunt cauſæ, vt tibi has pro animarum ſalute lucubratiunculas dicare auderem, eadem te adducant, vt in vulgus exire ſub tui Illuſtriſsimi nominis præſidio patiaris. Vale. Nos interim à Deo precibus, & ſacrificijs ſtudebimus impetrare, vt perſonam hanc tuam cum noſtra, qui à te pendemus, vtilitate tum reipublicæ Chriſtianæ bono diutius ſaluam, incolumemq; conſeruet. Neapoli kalendis Iulij M. D. XCIII.

MO MO
ILLVSTRISS. AC REVERENDISS.
PTOLOMÆO GALLIO
S. R. E. CARDINALI.

Bartholomæus Auenia Vicarius Nolanus.





VLTIPLICI, magnaq; insignem laude, tot annos,
Quo te, quo titulo iam, Ptolomae, notem?
An, quia purpureo incedis contectus amictu,
Tempora, Pōtifici proxima honore tenes?
An, quia Pontificis soli tibi pectora nota,
Pontifici facit hac altera cura parem?
An, quia non semel hoc functus sis munere,
Maiorem liceat dicere Pontifice? (forsan



IO: FRANCISCI LOMBARDI OCTASTICHON

DE OROPARTHENII CAENOSYNHODO, Ad Lectorem.



VT primam Synhodum vidit Mons Virginis alma,
Fluxerunt Montes à facie Domini
Vt cera: Iesse prædixit vt inclyta proles;
Ex qua Messiah, Pontificumq; chorus.
Curauit fieri hanc Generalis, at ille minister,
Est qui scala boni maxima Rogerius,
Sub quo felices Monachi per secula viuent,
Seruabunt mores, dogmata, sibiq; alia.



SERMONE
FATTO NELLA TERZA FESTA DELLA PENTECOSTE FRA' LE SOLENNITA DELLA MESSA.

Sopra l'Euangelio corrente, in materia della Sinodo Diocesana, dal R. P. D. Seuero Giliberto da Solofra Professore della Sacra Theologia.





VANDO per raggionare sta mane nella presenza di tali, e tanti Dotti nelle Sacre lettere versati, & espertissimi mi vedo, & rubicondo me contemplo; che già nelle loro Accademie per mille anni (se così dir se può) tener mi potrebbeno; senza perdere mai il nome di Discepolo; molto difficile mi sarebbe non pure il cominciare à raggionare, ma anco ad aprire la bocca, se l'obedienza santa (à cui son' obligato mentre viuo) del mio Reuerend.mo Padre Abbate Generale, che me l'hà comandato, non m' accendesse di dentro, & mi spingesse di fuora. E difficilissimo mi sarebbe il raggionare, e dare principio à questa santa Sinodo Diocesana, già congregata nel Signore

gnore in ſpirito lieto, e feſtante, che così la vedo, e ſcorgo ornata di Prelato pietoſo, e zeloſo; di Coadiutore deuoto, e dotto; di Padri curati; d'huomini Religioſi; ſoccorſa da vna Santa comitiua, & accompagnata da plebe ſi deuota, & pia, quando il Sacro teſto Euangelico hodierno non mi ſoccorreſſe, & aiutaſſe dalquale come pieno di molti miſterij, tre principalmente n'eſponeremo al noſtro propoſito, così co-
Ioan.c.10. *mincia*, Qui non intrat per oſtium in ouile ouium
Ibid. ille fur eſt, & latro *queſto è il primo*. Ego ſum oſtiũ per me ſiquis introierit ſaluabitur, *queſto è il ſecon-*
Ibid. *do*, Et ingredietur, & egredietur, & paſcua inueniet, *queſto è l'vltimo che ve pare (Dotti) potrebbeſi ritrouare al noſtro propoſito per il miſterio che ſe celebra, auttorità più ſenſata di queſta del ſacro Euãgelio? V n'eſpoſitione di Gerolamo; facondia d'Agoſtino; allegoria d'Ambrogio; moralità di Gregorio, eloquenza di Chriſoſtomo; mellifluità di Bernardo; ſodezza di Baſilio ricercarebbe queſto paſſo dell'Euãgelij, non che la mia rozza lingua, e fiacca dottrina; pure al meglio modo che mi ſia poſsibile balbutiamo dal primo.* Qui non intrat per oſtium in ouile ouiũ, ſed aſcendit aliunde, ille fur eſt, & latro. *Entrata, Porta, Ouile, Pecore, Paſtori, Mercenarij, & Ladri, che coſa ſignifichino intendetelo. L'entrata è*
Pſal. 65. *la fede* Introibo in domum tuam in holocauſtis;
Ioan. 10. *la Porta è Chriſto, egli lo dice,* Ego ſum oſtium per me ſi quis introierit ſaluabitur. *L'ouile è la Chieſa;*

Alias

Alias oues habeo quæ non ſunt ex hoc ouili. *le pecore ſono li fideli,* Nos autem Populus eius & oues paſcuæ eius. *li Paſtori ſono li buoni Prelati.* Paſtores ouium ſumus ſerui tui. *li Mercennarij ſono li cattiui Prelati.* Mercennarius eſt cuius non ſunt oues propriæ. *li Ladri ſono l'infedeli.* Principes tui infideles ſocij furum. *O come è vero quello che dice Chriſto, quello che non entra per la porta, ma ſaglie altronde nell'ouile, e furbo e ladro; perche chi non entra per Chriſto nella porta della fede, & entra nell'ouile della Chieſa, non può fare coſa di bene, è Hipocrita, ſimulatore, ſuperbo, mercennario, diſſipatore del gregge Chriſtiano, & però nota quelle parole* Fur eſt, & latro *ch'a dirne il vero, che più peſſima fiera ſi può vedere d'vn falſo Chriſtiano, d'vn Heretico, d'vn Sciſmatico? mentre ſotto nome di religioſo pone, & pianta nella Chieſa di Chriſto mille errori, & però* Fur eſt & latro. *fur di notte, ladro di giorno; fur nell'anime; ladro nel proſſimo; fur di Sacramenti, ladro della verità; fur per male perſuaſione, ladro per vita ſcelerata; fur di ſecreto, ladro di publico. Quanti, che lo ſapete ben tutti ſagliendono altronde nell'ouile della Santa Chieſa, che per la porta della vera fede, del vero ſenſo, della vera dottrina, ſono ſtati tutti furbi, e ladri? Arrio cercò di rubbare l'equalità alle diuine Perſone; Sabellio la diſtintione perſonale; Ebione la creatione di nulla à Iddio; Manicheo la verità della carne a Chriſto; Eunomio l'opere dalla fede; Gioui-*

Pſ. 94.
Gen. 34.
Ioan. 10.
Iſai. 1.

niano il celibato da Religiosi; Vuicleffo il libero arbitrio dall'Huomo; Maumetto il Messia dal Mondo; Luthero la potestà dal Pontefice; Altri li suffragij de viui alli morti; Molti le pene del Purgatorio; Quelli l'eternità dell'inferno, questi l'immortalità dell'anima; chi l'imagine dalle Chiese; Et chi Christo dall'hostia, e cento, & altre tante cose; ò che ladri pessimi, vdite che segue il Signore. Quotquot venerunt

Ioan. 10. ante me fures sunt, & latrones. *Ma com'è vero questo scritturale che quanti ne sono venuti prima di Christo, sono tutti furbi, e ladri? poiche molti Profeti, e Patriarchi per giusti, e santi le dichiara la scrittura Sacra, & per tali l'accetta la catholica Chiesa ancora. Et per discorrerne vn poco per le Sacre carte, non è vero che ritrouiamo Abele innocente; Noè giusto; Loth casto; Abraamo fedele; Iacob obediente; Aron Sacerdote santo; Mosè pietoso; Iosuè giusto; Dauid misericordioso; Geremia santificato; Isaia secato; Michea percosso; Nabot lapidato; Daniello verdatiero; Ezechiello inferuorato; e così discorrete per gl'altri Profeti tutti del vecchio testamento. Come dunque tutti furbi, e tutti ladri? Hor attendete quando dice,* Quotquot ante me venerunt *quella dittione* ante *non si prende (per ragionare alla scolastica) per priorità di tempo, cioè che quelli liquali sono stati prima di Christo siano ladri, ma esponemola con l'interlineare glossa così,* Quotquot ante me idest præter me, *cioè senza hauere nell'anticha leg-*

ge, fede nel venturo Messia, erano già dannati, perche Sacramenta veteris legis in fide venturi Mesſię gratiam conferebant. *Et nel testamento Nuouo, poi chi dubita che quello che non crede à Christo è già dãnato, sentite la scrittura*, Qui non credit filio mendacem facit eum, quia non credit in testimonium quod testificatus est Deus de filio tuo. *Ouero non vi souuiene quello che disse l'inimico dell'humana generatione vna fiata nelli libri de' Regi* Vadam, & ero spiritus mendax in ore prophetarum, *& andò già (come dice l'historia, & del suo falso precetto infettò molti, si che fingendo esser Profeti mandati da Dio, erano con nuoui riti, cerimonij, e culti spirati dal demonio à danno della Sinagoga, & questi furono prima di Cristo*, & fures fuerũt, & latrones, *perche non hauendono il spirito buono, cercauano rubbare l'honore à Dio, odite come se ne lamenta per Geremia*, Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant, non loquebar ad eos, & ipsi prophetabant. *Onde si come molti falsamente non mandati da Iddio nell'antiche carte vẽnero, così nelle nuoue sono venuti, & verranno*, Surgent Pseudo Christi & Pseudo Prophetæ, & dabunt signa, & prodigia. *Horsù Padri spirituali, & consacerdoti miei, noi semo quelli liquali siamo entrati per la porta della fede, per Christo istesso nell'ouile della santa Chiesa, & quello ch'è più non siamo solo pecorelle, ma ancora Pastori, coadiutori del Signore; deh facciamo per Dio che non siamo,*

1. Ioan. 5.

3. Reg. 22.

Ierem. 23.

Matth. 24.

mo, & deuentiamo anco ladri noi, & robbiamo le pecorelle l'Anime commesse dal nostro vero Pastore
Ioan. 10. *Christo, ilquale dice* Ego sum Pastor bonus. *E come ò Padri miei deuentiamo furbi, & ladri? sapete come? con la vita licentiosa; con il male essempio; con li costumi peruersi; con li sguardi lasciui; con le parole dishoneste; col maltrattare le Chiese; con l'ignoranza madre d'ogni errore. Sù sù oggi s'apre l'vscio alla santa Synodo, entrate, entrate à questo santo ouile, à questa Congregatione del Spirito santo, per la porta, per Christo per li sentieri dell'humiltà à non recalcitrare à quello che giustamente vi sarà di nuouo posto sù le spalle. Quì ritrouarete il modo di non errare, Quì la strada da caminare, Quì l'herbe da pascere le vostre pecorelle, Quì la riforma del viuere, Quì li precetti da osseruare, Quì li statuti da gouernare, Quì la sana dottrina da gustare. Felici voi se l'accettarete, & accettandole l'osseruarete; perche osseruandole senza adulatione vi potrò dire col vicepastore di Christo Pietro Apostolo,*
1.Petri. 2. Vos estis genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, Populus acquisitionis, vt virtutes annuncietis eius, qui de tenebris vos vocauit in admirabile lumen suum. *Ma passiamo all'altro passo dell'Euangelio.* Ego sum
Ps. 118. ostium per me siquis introierit saluabitur, *ò che grande amore del nostro Pastore Christo Giesù s'è fatto porta da entrare nell'ouile della vera Chiesa, mentre erauamo erranti nelli deserti dell'errore, & poi*

por-

porta da entrare nel cielo, mentre senza aprirse mai à nessuno erano reseruate le chiaue nel trono dell'immortale, & sdegnato Iddio. Ma che stò io à dire? Non solo porta, ma s'è de più fatto nostro portatore, così se depinge lui medemo in quella vaga similitudine di quel saggio Pastore, il quale lasciate in sicuro le nonantanoue pecorelle l'angelica natura in cielo; và di notte, e di giorno sudando, e straccando per li boschi, e monti alpestri di questo mondo, cercando la centesima, & ritrouatala la piglia, & porta sù le sue spalle nel tronco della Croce, e così la ripone nell'ouile della redentione, odi il Profeta Prębuisti mihi laborem iniquitatibus tuis. *Conoscete hora, che quello il quale facendoci di nulla, non si mosse punto dall'essere suo, & hora fatto huomo per noi più patir non potea c'hà patito, così dice Bernardo santo,* In opere creationis semel dixit, & facta sunt, in opere recreationis dixit multa, fecit mira pertulit dura. Ego sum ostium. *Non è porta Christo semplice (come sanno questi dotti) per proprietà, ma per similitudine, come per la diuersità degl'effetti, varij e più nomi si sortisce nella Scrittura sacra. Nelli priuilegij particolari è detto Pontefice per podestà* Christus assistens Pontifex futurorum bonorum. *Sacerdote per immolatione,* Tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech. *Predicatore per sagacità,* Ego sum qui loquor iustitiam. *Imperatore per auttorità,* Rex Regum, & Dominus dominantium. *Rè per dignità*

Luc. 15.

Isai. 43.

Bernardus.

Ps. 148.

Heb. 9.

Ps. 101.

Esai. 45.

Apoc. 1.

Hier. 23. *dignità,* Regnabit rex, & sapiens erit. *Prencipe per*
Act. 5. *dominio,* Hunc principem, ac Saluatorem Deus
Neh. 9. exaltauit dextera sua. *Duce per gouerno,* Ductor eo-
rum fuisti per diem. *Nelli membri è detto Capo per*
Eph. 1. *la Chiesa,* Ipsum dedit caput super omnem Eccle-
siam, quæ est corpus ipsius. *Bocca per eloquenza.*
Thr. 1. Os Domini ad iracundiam prouocauerunt. *Brac-*
Luc. 1. *cio per potenza,* Fecit potentiam in bracchio suo.
Ps. 117. *Destra per virtù,* Dextera Domini fecit virtutem.
Exod. 8. *Deto per miracoli,* Porrò digitus Dei est hic. *Nelli*
Apoc. 2. *legni è detto legno di vita,* Vincenti dabo edere de li
Ioan. 15. gno vitæ gratis. *Vite per fruttificatione.* Ego sum vi-
tis vera, & pater meus Agricola est, *Cedro per altez*
Sap. Eccl. 24, *za,* Quasi cedrus exaltata sum in libano. *Cipresso per*
Sap. Eccl. 24. *odore,* Quasi cipressus in Monte sion. *Nelli fiori viẽ*
Gen. 22. *detto semenza benedetta,* In semine tuo benedicetur
Eccl. 24. omnes tribus terræ. *Rosa per suauità,* Quasi Rosa
Cant. 1. speciosa in campis. *Fiore per odore,* Ego flos cam-
Ibid. pi. *Giglio per bellezza,* Et lilium conuallium *Nelli*
bruti vien detto Verme per abiettione, Ego sum Ver
mis, & non homo, opprobrium Hominum, &
Ps. 21. abiectio plebis. *Agnello per mansuetudine,* Ecce
Agnus Dei, Ecce qui tollit peccata mundi. *Pecora*
Ioan. 1. *per occisione,* Sicut ouis ad occisionem ductus est.
Is. 53. *Vitello per immolatione,* Comminues eum tanquã
Ps. 28. vitulum libani. *Leone per la restrettione,* Ecce viuit
Ap. 5. Leo de tribu Iuda, radix Dauid aperire librum, &
soluere septem signacula eius. *Aquila per l'Ascen-*
sione

ſione, Sicut Aquila prouocãs ad volandũ. *Nelle coſe fatte vien detto Muro per altezza*, Vrbs fortitudinis noſtræ Sion Saluator ponetur in ea murus, & Antemurale. *Torre per fortezza*, Turris fortiſsima nomen Domini. *Pietra per ſodezza*, Petra autem erat Chriſtus. *Citara per conſonantia*, Exurge pſalteriũ meum, & cithara. *Fonte per miſericordia*, Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum. *Fundamento per ſtabilità*, Sed eſtis ciues ſanctorum, & domeſtici Dei ſuperædificati ſupra fundamentum Apoſtolorum, & Prophetarum. *Angulare per le due nature* In ipſo ſummo angulari lapide Chriſto Ieſu. *Hor così ancora ſi domanda egli ſteſſo porta per ſimilitudine, perche ne fà entrare nella ſede, & dalla ſede alli Sacramenti, e dalli Sacramenti alla gratia, & dalla gratia poi alla gloria, & però*, Ego ſum oſtium per me ſiquis introierit ſaluabitur. *O che bella porta che è Chriſto. Per quattro coſe ſerue la porta. Per entrare, ecco la prima. Per vſcire, ecco la ſecõda. Per difendere, ecco la terza. Per aſſicurare, ecco la quarta. E non è vero forſi che Chriſto è la porta per cui s'entra alla gratia*, Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant. *Per cui s'eſce alla gloria*, Vado parare vobis locum. *Per cui ſemo difeſi dalli Nemici*, Noli metuere quia ego ſum frater tuus, *Per cui ſemo ſicuri nel cielo*, Diſpono vobis regnum, vt edatis, & bibatis ſuper menſam meam. *Entrati poi, ecco che ſegue, & è il terzo paſſo del Sacro teſto Euangelico*, Ingredietur,

[Margin: Deut. 32. / Iſ. 26. / Prou. 18. / 1. Cor. 10. / Pſ. 56. / Pſ. 41. / Eph. 2. / Ibid. / Pſ. 117. / Pſ. 38. / Ioan. 10. / Ioan. 14. / Heſt. 12. / Luc. 22.]

tur,& Egredietur, & pascua inueniet: *Entrerà, & vscirà, & ritrouerà abondantissimi pascoli.* Ingredietur *(Dotto) nella militante Chiesa,* Et egredietur *nella trionfante. Nella prima pasciuti da Sacerdoti, Nella seconda da Dio. ò che cibi delicati ch'alla intrata ci sono preparati, ch'è pure il vero che'l battesmo ci monda; la confirmatione ci stabilisce; la penitentia ci rinoua; l'Eucaristia ci satia; l'ordine Sacro ne solleua; il matrimonio ci conserua; l'estrem'vntione ci accompagna; ò come da questi cibi semo conseruati (odite quì) mondati dal peccato; stabiliti nella guerra; rinouati nella gratia; satiati di perfettione; solleuati in dignità; conseruati nella prole; accompagnati nella gloria, che cercate migliori cibi di questi? gli pascoli, e cibi dell'huomo, sono quattro secondo li quattro stati suoi. Il latte nell'infantia, questo è il primo. cibi dolci nella pueritia, questo è il secondo. Communi nella giouentù questo è il terzo. Vtili nella vecchiaia questo è il quarto. Che buoni pascoli che ritrouarete (anime mie) nella verità della Santa Chiesa. Il latte bianco della fede per l'entranti, ecco il primo.*
Ioan. 4. Ego alium cibum habeo manducare. *Il cibo dolce*
Ps. 64. *della speranza per l'incipienti, ecco il secondo,* Parasti cibum illorum, quia ita est præparatio eius. *Il cibo comune della carità per li continuanti, ecco il terzo,*
Heb. 5. Perfectorum autem est solidus cibus. *il cibo vtile*
Mal. 3. *dell'opere buone per li perseueranti, ecco il quarto.* Sit cibus in domo mea, & probate me super hoc.

questi

questi sono li pascoli che ne conseruano per sempre nella vita spirituale, senza fare mancar mai l'humido radicale del santo timore, al calor naturale dell'infocato amore, senza cagionar mai fastidio, ò indigestione; perche quāto si crede, tāto si spera; quāto si spera, tāto s'ama, quāto s'ama, tanto s'opra, E però Ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet. *Officio del Pastore è (Padri miei cari) di ritrouare pascoli delicati per le pecorelle, di gridarle, di conseruarle, di aumentarle. Voglio quì in conformità del vero portare quelle parole belle della sacra Genesi, lequali vscirno dalla bocca del Pastore, & Patriarca Iacob, mentre fuggendo dalla Mesopotamia con due sue spose Rachele, & Lia; giongendolo per strada che già il seguitaua il suo suocero Laban, temendo il suo orgoglio, & volendo giustificar se stesso disse.* Viginti annis fui tecum. Oues tuæ, & Capræ tuæ steriles non fuerunt: Arietes gregis tui non comedi; Nec captum à bestia ostendi tibi: Ego damnū omne reddebam: Quidquid furtim peribat à me exigebas; Die noctuque æstu vrgebar, & gelu: fugiebatq; somnus ab oculis meis. *Caro socero mio (dice) per spatio di vinti anni son stato teco; & intanto sotto la mia cura, & gouerno le tue pecorelle, e le tue capre non solo non sono state sterili, ma ancora fruttuose, Gl'arieti, Agnelli, ò Capri, del tuo gregge non hò mangiati. Quel che da fiere era deuorato non te lo palesaua, ma io rendeua del* Gen. 31.

mio à te il danno; se per auuentura qualche animale era rubbato, da me l'essigeui; di notte, e di giorno nell'estate dal caldo, & nell'inuerno dal freddo era tormentato, & ero si vigilante fuggeua'l sonno dalli occhi miei. A voi Signori Prelati, & à voi altri tutti congregati stamane nella santa Sinodo, per ritrouare pascoli più delletteuoli per le vostre Pecorelle. Spettano, e trouano queste parole, voglio che le discorriamo moralmente vn poco. Oues tuæ, & Capræ tuæ, steriles non fuerunt. *Quest'è la giustitia in prima, con la quale douete fare fruttificare l'anime delli vostri sudditi, corregendoli de gl'errori, & edificandoli con l'essempio della buona vita; & istruendoli con la verità della dottrina, così fece il nostro Protopastore Giesù.*

Act.1. Cæpit Iesus facere, & docere. Arietes gregis tui non comedi. *Quest'è la carità con la quale le douete gouernare senz'oltraggiare nessuno, ma caritatiuo*

Ioan.17. *con tutti, così fece Christo.* Quos dedisti mihi ego custodiui, & nemo ex eis perijt. Nec captum à bestia ostendi tibi. *Quest'è la secreta correttione che lor douete fare per emendarli quando li vedete nelli peccati immersi; & non ponerle subito inconsi-*

Gal. 6. *deratamēte à voce, & à vergogna, così c'insegnò Chri-*

Matth. 18. *sto quando disse al Pastore della Chiesa,* Vade, & corripe eum inter te & ipsum solum. Ego damnū omne redebam. *Quest'è l'emendatione che douete procurare, di ritornarle nella penitentia, quando le scor-*

geti

geti erranti in varij peccati, & nella fede vaccillanti, così fece Christo quando disse à quelli discepoli smarriti, O stulti, & tardi corde ad credendum. Quidquid forte perierat à me exigebas. *Quest'è la ragione, & il conto che n'hauerete da dare all'eterno Iddio, quando per vostra negligenza, & mal'essempio, vi rubba il Diauolo l'anime loro, così ve minaccia Iddio,* Negligentis sanguinem eius de manu tua requiram. Die noctuq; æstu vrgebar, & gelu. *Questa è la fatica che col predicare, col insegnare, con le parole, con l'opere, di giorno, di notte, d'estate, d'inuerno, ad ogni hora, ad ogni tempo douete spendere in seruitio loro; così c'insegnò Christo, quando non vna, ma tre fiate disse à Pietro,* Diligis me pasce oues meas. Fugiebat somnus ab oculis meis. *Questa finalmente è la vigilanza con la quale douete forzarui di liberarle dal Diauolo, sciorle dal Mondo, slacciarle dalla carne; così insegnò Christo, quando reprendendo li sonnolenti Apostoli, lor disse,* Vna hora non potuistis vigilare mecum. *Felicissima gregge, di cui tale sarà il pastore giusto, caritatiuo, Correttore, Emendatore, Timoroso, Laborante, & Vigilante, che non potrà perir di fame, perche,* Ingredietur, & Egredietur, & pascua inueniet. *Io sò che ogn'vn di voi per le sue forze schifarà il nome del mercennario, & cercarà acquistare il nome del buon Pastore, & però mi conuiene dirue quelle parole di Grego-*

Luc. 24. Ezec. 3. Ioan. 21. Rom. 12. Matth. 26.

Greg. *rio ſanto,* Vos qui Paſtores eſtis Eccleſiæ penſate, quia Dei animalia paſcitis, *queſto in vero douete penſare, ruminare, contemplare, che paſcolati l'animali, cioè l'anime di Dio; & però vi conuiene di fare miſticamente, à quello che fa il buon Paſtore, alle pecorelle. Il Paſtore ama la ſua gregge, che ſe non l'ama;*
Apoc. 1. *non può fare coſa buona, così fè Chriſto,* Dilexit nos, & lauit nos in ſanguine ſuo. *Il Paſtore tiene à conto le ſue pecorelle, à tale non gli ne ſia tolta neſſuna;*
Luc. 10. *& per negligenza non ſe n'aueda. Così fe Chriſto che*
Ioan. 10. *dicea,* Veſtri capilli capitis omnes numerati ſunt. *Il Paſtore hà compaſſione alle pecorelle, che nel caldo le porta all'ombra, & nel freddo al coperto, così fè Chri-*
Mar. 8. *ſto,* Miſereor ſuper turbam, quia ecce iam triduo ſuſtinēt me. *Il Paſtore, a tal paſſi ſicura la gregge, gli*
Ioan. 13. *camina auanti, così fè Chriſto,* Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita, & vos faciatis. *Il paſtore tiene li cani per difendere gl'armenti dalle fiere; così Chriſto poſe li cani, li Predicatori con-*
Pſ. 68. *tro gli infideli,* Lingua Canum tuorum ex inimicis ab ipſo. *Il Paſtore per rallegrare la gregge, ſuona le ſampogne; così Chriſto hà fatto diffondere per gli Apo*
Pſ. 18. *ſtoli il ſuono dell'Euangelio,* In omnem terram exiuit ſonus eorum. *Il buon Paſtore à riſchio della vita, eſce contro il Lupo per defendere le ſue pecore; così*
Ioan. 10. *fece Chriſto,* Animam meam pono pro ouibus meis. *Così così, douete eſſere voi ancora verſo la voſtra*

Gregge, Amorosi, Pietosi, tenere conto di buoni, e di cattiui; caminarli auanti con le buone opere, hauere compassione della flagilità; essere cani latranti, contro li peccati; rallegrarla col suono della parola, ponerci la vita (quando occorresse) per leuarli dalla falsa dottrina, che così, Ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet. *che credete, che credete, che si tratterà, che si deciderà, che si promulgherà, nella sacra Sinodo; di pascoli dolci, d'herbaggi verdi, di prati floridi, d'ouile sicuro, di Pecore fruttuose, di pastori sagaci, sarà ogni discorso, ogni capitolo, ogni ragionamento, voglio per ciò animar tutti ad accettare si delicati cibi da pascere voi, & l'anime de' vostri sudditi, a talche se fin'à quest'hora* Fuistis sicut oues errantes, *da oggi auanti io possi dire,* Conuersi estis ad pastorem animarum vestrarum. *ò che cosa sarà si per voi entrate nell'ouile, così saranno pasciute nella militante Chiesa, l'anime vostre suddite; che nella trionfante, poi altri cibi si gusteranno.* Ingredietur, *in questo mondo,* Egredietur, *nell'altro;* Ingredietur, *à vedere l'essenza di Dio,* Egredietur, *à fruire la gloria eterna.* Ingredietur, *pieno di gratia,* Egredietur, *colmo di gloria.* Ingredietur, *credendo quello che non vede,* Egredietur, *tenendo quello che spera. Et iui poi che pascoli haueremo tutti? e che banchetti? e che cibi? voglio che l'esprima il Profeta. Il conuitante sarà Iddio,* Dominus regit me, & nihil mihi deerit, Ps. 22.

Ps. 2.

Il

Il banchetto sarà lauto, In loco pascuæ ibi me collocauit. *Vi saranno l'amenità dell'acque*, Super aquam refectionis educauit me. *La volontà satia*, Animam meam conuertit. *La strada sicura*, Deduxit me super semitam iustitiæ. *Il loco sicuro*, Non timebo mala quoniam tu mecum es. *La mensa piena*, Parasti in conspectu meo mensam aduersus eos qui tribulant me. *L'allegrezza de conuitati*, Impinguasti in oleo caput meum. *Il vino buono*, Et calix meus inebrians, quàm præclarus est. *Il continuare senza fastidio*, Et misericordia eius subsequatur me omnibus diebus vitæ meæ. *E finalmente l'eternità senza tempo*, Vt inhabitem in domo Domini in longitudine dierum. *Horsù sono stato lungo, v'hò dato noia, non voglio dir altro, se non che se nel ragionare in presenza di tanti Pastori hò fallato, chiedo perdono è dico*, Erraui sicut ouis quæ perijt; *ma tu ò Signore*, Require seruum tuum, *à lodare te, che fauorci presti di cominciare questa santa Sinodo, di proseguirla, di finirla: di cominciarla nell'amore; di proseguirla nel feruore, di finirla nel timore, che senza tè, ogni nostro principio è vano; ogni mezo è frale; ogni fine è nulla. Tu dunque nel principio preuieni; nel mezo coopera, nella fine proseguì, che così tutti humili, e deuoti, te ne preghiamo nel principio, te ne lodiamo nel mezo, te n'adoriamo nel fine, dunque*

Ps. 118.

Io. 15.

Ps. 58. 93. 22.

Actio-

Actiones nostras quæsumus Domine aspirando præueni, & adiuuando prosequere, vt omnis nostra operatio à te semper incipiat, & per te cæpta finiatur. Amen.





AD SANCTISSIMAM MONTISVIRGINIS FAMILIAM

De Synodo nuper ab omni Reuerentia dignißimo P. D. DECIO ROGERIO Generali dignißimo, viroq; amplißimo celebrata.

D. GREGORII SCARPAE EX SORBO.

CARMEN.

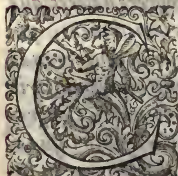
SAcra Dei Matri, quæ ſoluis dona Mariæ
  Religio, aſsiduas candida quæq; preces.
Inſpice quæ Decius tibi iura Rogerius almo
  Pectore dat vitæ, dogmata quippè bonæ.
Hîc Generalis amans, quæ non mandata dederunt
  Multi alij, ſancto pectore iuſta facit.
Hæc faciles aditus reſerant, argentea cæli
  Limina, te diuis aſſociatq; choris.
Quîd ſacri doceant Canones, deceatq; fideles
  Id Decij prudens mens docet omne breui.
Sunt etenim leges ſanctæ, moresq; colendi,
  Ornata his duces vitam in honore tuam.
Non tua colla præment æquo ſi pectore ſeruas
  Præcepta hæc fidei dulcia melle magis.
Hîs te tartareis, & mundi ſoluere vinclis,
  Ætereas ſedes hisq; parare potes.

CONSTITVTIONES
R.MI D. DECII ROGERII
TERRAE ATRIPALDI,

ABBATIS MONASTERII Montis Virginis, Generalis Congregationis eiusdem, & ordinarij illius Diœcesis.

Publicatæ in Synodo, celebrata in Ecclesia eiusdem Monasterij, sexto Idus Iunij 1593 cum consilio, & assensu Archipresbyterorum, Abbatum, Curatorum, & aliorum Rectorum eiusdem Diœcesis.



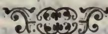


V M nostra Congregationis Montis Virginis Cleri, Populiq; Diœcesis eidem Congregationi vigore gratiarum Apostolicarum immemorabili consuetudine, & antiquata possessione annexa Pater, & Pastor, licet indigni meritis, ac viribus impares constituti simus. Cumq; nos

animarum nostræ curæ commissarum strictissimam in Domino rationem liquidò constet red dituros, iuxta Sacræ Scripturæ sententiam, sanguinem eorum de manibus vestris exquiram, diu, noctuq; cogitauimus qua ratione tanto muneri satisfacere, conscientiam nostram exonerare, animarumq; saluti prospicere poßemus; atq; inter cætera, quæ menti nostræ se offerebant, operæ pretium facturi videbamur, si Synodum iuxta Sacri Tridentini statuta Concilij congregaremus, aliquasq; constitutiones seruandas proponeremus, quibus Clerus, & Populus instructus via Domini incedere, ac in eadem proficere ualeret, quæ ne prius efficeremus varijs impedimentis præpediti fuimus, multum enim in congregando Generali Capitulo quotannis in Monasterio eiusdem Montis Virginis ob nostræ Congregationis necesßitates celebrari solitò insudauimus; multumq; prius elaborauimus in inuisendis nostræ Diœcesis ecclesiis, Rectoribusq; examinandis multas etiam ipsi, ac nostra Religio pasßi sumus erumnas, à quibus

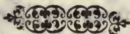
cum

cum primum respirare cepimus, ad id potissimum adiecimus animum, vt quoad fieri posset muneris nostri partes expleremus; Quare congregata Diœcesana Synodo has Constitutiones conformes Tridentini Concilij Decretis, ac Prædecessorum nostrorum institutis edidimus, quæ licet pauca videantur numerò, sunt tamen reipsa multa, numerumq; restrinximus, satius ducentes paucas seruare, quam multas transgredi, restat igitur cum ad laudem Dei, ad animarum salutem, & ad Populi ædificationem fuerint instituta, vt eodem animo, ac Zelo à vobis recipiantur, quas speramus operibus magis à vobis expleri, quam à nobis sunt explicatæ; Vosq; sanctis animorum affectibus pia, ac religiosa vita nostros, si qui sunt defectus, suppleturos, Nec tantum ea, quæ constituta sunt, decreta, & ordinata, sed quæ constituere, decernere, & ordinare intendebamus præstaturos.



CONSTITVTIONES REVEREND. D. DECII ROGERII TERRAE ATRIPALDI,

ABBATIS MONASTERII MONTIS-Virginis, Generalis Congregationis eiusdem, & ordinarij illius Diœcesis, publicatæ in Synodo celebrata in Ecclesia eiusdem Monasterij, sexto Idus Iunij 1593. cum consilio, & assensu Archipresbyterorum, Abbatum, Curatorum, & aliorum Rettorum eiusdem Diœcesis.



De Fidei Professione emittenda.

1 

VM fides sit totius Christianæ vitæ principium, & fundamentum; Ideo ab eadem exordium sumentes, præcipimus, vt omnes Archipresbyteri, Abbates, Parocchi, & alij, qui de iure, vel consuetudine Synodo interesse tenentur, sollemnem fidei professionem in præsenti Synodo emittant, etiam si illas in alijs emiserint.

2 Di-

2 *Dignitates, & Beneficia curam animarum habentes, infra duos menses à die adeptæ possessionis in manibus nostris, vel nostri Generalis Vicarij eandem fidei professionem emittere teneantur, iuxta Decreta Sacri Concilij Tridentini, & Constitutionem fœl. record. Pij Papæ IIII.*

3 *Professores quarumcunq; scientiarum, & artium etiam prima Grammaticæ rudimenta docentes, minimè scholas aperire audeant, nec lectiones quascunq; inchoare, nobis inscijs; & antequàm fidei professionem fecerint.*

Forma Professionis Fidei.

EGO N. firma fide credo, & profiteor omnia, & singula, quæ continentur in Symbolo fidei, quo Sancta Romana Ecclesia vtitur, videlicet. Credo in vnum Deum Patrem omnipotentem, factorem cœli, & terræ, visibilium omnium, & inuisibilium, & in vnum Dominum Iesum Christum filium Dei vnigenitum, & ex Patre natum

natum ante omnia secula, Deum de Deo, lumen de lumine. Deum verum de Deo vero genitum non factum consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt, qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de cœlis, & incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virgine: & Homo factus est; Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est, & resurrexit tertia die secundum scripturas, & ascendit in cœlum, sedet ad dexteram Patris, & iterum venturus est cum gloria iudicare viuos, & mortuos, cuius regni non erit finis: Et in Spiritum sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, Filioq; procedit, qui cum Patre, & Filio simul adoratur, & conglorificatur, qui loquutus est per Prophetas, & vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam, Confiteor vnum baptisma in remissione peccatorum, & expecto resurrectionem mortuorum, et uitam uenturi seculi. Amen. Apostolicas, & Ecclesiasticas traditiones, reliquasq; eiusdem Ecclesiæ obseruatio-

uationes, & constitutiones firmissimè admitto, & amplector. Item Sacram Scripturam iuxta eum sensum, quem tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de verò sensu, et interpretatione Sacrarum Scripturarum admitto, nec eam vnquam, nisi iuxta vnanimem consensum Patrum accipiam, & interpretabor; Profiteor quoq; septem esse verè, & propriè sacramenta nouæ legis à Iesu Christo Domino nostro instituta, atq; ad salutem humani generis, licet non omnia singulis neceßaria, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam Vnctionem, Ordinem, & Matrymonium: Illaq; gratiam conferre, & ex his Baptismum, Confirmationem, & Ordinem sine sacrilegio reiterari non poße, receptos quoque, & approbatos Catholicæ Ecclesiæ ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto omnia, & singula, quæ de peccato originali, & de Iustificatione in Sacrosancta Tridentina Synodo definita, et declarata fuerunt

runt amplector, & recipio. Profiteor pariter in Myßa offerri Deo verum, proprium, & propitiatorium Sacrificium pro viuis, et Defunctis, atq; in Sanctißimo Eucharistiæ Sacramento eße verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem, vna cum anima, et Diuinitate Domini nostri Iesu Christi, fieriq; conuersionem totius substantiæ panis in corpus, & totius substantiæ vini in sanguinem, quam conuersionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat, Fateor etiam sub altera tamen specie, totum atq; integrum Christum sumi, verumq; Sacramentum. Constanter teneo Purgatorium eße, animasq; ibi detemptas fidelium suffragijs iuuari. Similiter, & Sanctos vna cum Christo regnantes venerandos, atq; inuocandos eße, eosq; orationes Deo pro nobis offerre, atq; eorum Reliquias eße venerandas, firmißimè aßero, imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, necnon aliorum Sanctorum habendas, & retinendas eße, atq; eis debitum honorem, ac venerationem impartiendam; Indulgentiarum

rum

rum etiam potestatem à Christo in ecclesiare lictam fuiße, illarumq; vsum Christiano Populo maximè salutarem esse affirmo: Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam agnosco; Romanoq; Pontifici, Beati Petri Apostolorum Principis successori, ac Iesu Christi Vicario ueram obedientiam spondeo, ac iuro: Cætera item omnia à sacris Canonibus, & œcumenicis Concilijs, ac præcipuè à Sacrosancta Tridentina Synodo tradita, & declarata indubitanter recipio, atq; profiteor, simul atq; contraria omnia, atq; hæreses quascunque ab Ecclesia damnatas, reiectas, & anathematizatas, ego pariter damno, reijcio, & anathematizo, hanc veram Catholicam Fidem, extra quam nemo saluus eße potest, quam in præsenti sponte profiteor, & veraciter teneo, eandem integram, et inuiolatam vsq; ad extremum vitæ spiritum, constantißimè (Deo adiuuante) retineri, & confiteri, atq; à meis subditis, vel illis, quorum cura ad me in meo munere spectabit, teneri, doceri, & prædicari quantum

in me erit, curaturum; Ego idem N. spondeo, voueo, ac iuro, sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

4 *Tantus est honor, qui omnipotenti Deo debetur, quantus vnquam ab Hominibus præstari queat: Quare ingratißimi censendi sunt illi, qui palam Deo, & Domino nostro Iesu Christo, vel beatæ Virgini Mariæ blasphemiam inferre ausi fuerint, & meritò puniendi. Idcirco qui ad eam dementiam peruenerit, vt nomen Dei, ac Domini nostri Iesu Christi, & Beatissimæ Mariæ semper Virginis, vel Sanctorum, maledictis insectari ausus fuerit, præter pœnas à Sacris Canonibus constitutas, sciat alias grauißimas nostro arbitrio subiturum; Verum Clericus beneficiatus si semel in hoc deliquerit fructibus vnius anni omnium beneficiorum mulctabitur; Si iterum, beneficijs ipsis priuabitur: si tertiò omnibus dignitatibus exutus deponetur, & in exilium mittetur.*

5 Nul-

5 *Nullus cuiuſcunq; ſtatus, ordinis, & conditionis penes ſe libros hæreticos, ſortilegos, in indice Romano prohibitos, ſuſpectos, vel reformandos apud ſe retinere, aut legere audeat, ſub pœna excommunicationis, & alijs grauiſſimis noſtro arbitrio reſeruatis, præter eas, quæ in indice Romano ſunt appoſitæ.*

De Baptiſmate, & fonte baptiſmali.

6 *IN Parocchialibus Eccleſiis adſit fons baptiſmalis, marmoreus, vel alias decens, & iuxta fontem ſacrarium ferrea, vel ænea crate coopertum. Fons verò duplici cooperimento contegatur, vno plano, alio verò pyramidali cum clauſura, & in eo conſeruentur Sacramenta olei Sancti, Chriſmatis, & infirmorum in vaſculis ſtaneis, vas etiam ex creta, quò qui baptizantur poſſint aſpergi, non deſit baptiſterium, nec liber baptizatorum, Confirmatorum, & Coniugatorum.*

7 In eodem libro describantur nomina baptizatorum cum nominibus, et cognominibus Parentum, & Patrinorum, die, mense, & anno, hoc modo, Die primo mensis Iulij 1593. Petrus filius legitimus, & naturalis Francisci de Venosa, & Berta Tanghæ, fuit baptizatus per me N. Parochum Ecclesiæ Sancti Petri, quem de sacro fonte suscepit N. Idq; obseruetur etiam in scribendis confirmatis.

8 In vasculis staneis, in quibus Sacramenta conseruantur, adsint inscriptiones distinctæ ne dicta Sacramenta confundi, ac vnum pro alio adhiberi contingat.

9 Præter prædicta sit aliud vasculum cum Cruce desuper pro infirmis in vngendis iuxta traditam, & ad oculos ostensam formam.

10 Supra fontem pro maiori decentia apponatur vestis linea colorata, vel serica, quæ puluerem expellat.

11 Baptizandis non imponatur, nisi vnicum nomen simplex, uel compositum, quod

sit

ſit Sanctorum, & Chriſtianorum, nec imponantur nomina Gentilium, etiam inuitis, & contradicentibus parentibus, & conſanguineis.

12 *Ne quòd ſacrilegum eſt ſacrum baptiſma reintegrari contingat, omni cum diligẽtia à Sacerdote obſtratrices interrogentur an creatura fuerit domi baptizata, & an debita materia, & forma fuerint adhibitæ, quas ſi bene fuiſſe adhibitas repertum fuerit, minimè reiterentur, ſed aliæ ſollemnitates in Eccleſia ſuppleantur.*

13 *Quando verò dubitatur, an creatura fuerit baptizata, puta, quia fuit proiecta absq; cartula, vel fuit erratum in forma, vel non adhibita debita materia; baptizetur ſub conditione, his verbis, Si non es baptizata: ego te baptizo In nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti. Amen, & dum verba proferuntur aſpergatur aqua.*

14 *Inſtruantur obſtretrices à proprijs Parochis, quò pacto formam proferant, & materiam adhibeant, ut optimè calleant aptis verbis,*

verbis, formam proferre, ac materiam debitè applicare, easq; instruant non licere passim eis baptizare, nisi quando verè necessitas existit, & mortis periculum imminet.

15 Omnem curam adhibeant Parochi, vt paruuli quam primum baptizentur, nec eorum baptisma vltra quatuor, vel octo dies differatur.

16 Patrini, seù compatres non plures, sed vnus tantum, siuè vir, siuè mulier eligatur, vel vnus, & vna, qui baptizatum de sacro baptismatis fonte suscipiant, iuxta Decretum Sacri Tridentini Concilij.

17 Ad euitandum maleficia, & aliquas superstitiones, sal benedictum, oleum, aqua, & alba remaneant apud baptizantem, et nullo modo obstretricibus, vel alijs reddantur.

18 Nullus Sanctissimis Sacramentis ad alium finem, vel effectum, quam ad eum, ad quem sunt instituta vtatur sub pœna excommunicationis, & alijs grauissimis

mis nostro arbitrio reseruatis.

19 *Singulis annis Parochus in maiori hebdomada veteribus Sacramentis combustis, alia noua accipiat, fonsq; baptismalis tam in Sabbato Sancto, quam Penthecostes benedicatur, adhibitis solitis sollemnitatibus iuxta ritum Romanæ Ecclesiæ sub pœna excommunicationis, et alijs nostro arbitrio reseruatis.*

De Sacramento Confirmationis.

20 *ARchipresbiteri, Parochi, ac alij ad quos spectat curent paruulos sex annis non minores confirmari, eosq; ac alios confirmatos non dum descriptos cum eorum patrinis in libro deputato notari sub pœna arbitrij.*

21 *Ne occasione munusculorum, uel aliorum donorum, Sacramentum Confirmationis reiterari contingat, vt sæpè euenisse intelleximus, sub pœna excommunicationis prohibemus, munuscula cuiuscumq; generis confirmatis elargiri.*

22 Frons

22 *Frons Confirmatorum per aliquot horas fasciola linea circumcingatur, quæ postea igni comburatur.*

De Sacramento Eucharistiæ.

23 *SAnctißimum Eucharistiæ Sacramentũ cõseruetur in altari maiori in custodia decenti, veste exteriori serica, intus etiam sit serico circumuestita, in vase argenteo cum corporalibus, & ante lampas, diù, noctuq; sit accensa cum debita clausura, cuius claues semper sint apud Archipresbiteros, Parochos, vel Sacristas, sub pœna vntiarum auri quatuor in casu contrauentionis, cuiuscumq; capitis pijs vsibus applicanda.*

24 *Particulas consecratas octauo quoque die Parochi, vel Sacristæ renouent, veteres sumant, & nouas consecrent.*

25 *Nullus vtatur calice pro communicandis infirmis, & populo, sed vnusquisq; prouideat de vase portatili argenteo, quò Sanctißi-*

ctißimum Sacramentum ad infirmos deferat, populumq́ communionis tempore in Ecclesia communicet.

26 *Intus custodiam nihil pœnitus præter Sanctißimum Eucharistiæ Sacramentum reponatur, non reliquiæ Sanctorum, non grana benedicta, non alia Sacramenta.*

27 *Cum Sanctißimum Sacramentum ad infirmos defertur, ferantur plures particulæ consecratæ in vase portatili, omni qua potest reuerentia, sub baldachino præcedentibus pluribus facibus accensis, alijsq́ subsequentibus, & aliæ in custodia relinquantur, ne contingat populum adorare vas inane, vel custodiam vacuam.*

28 *Antequam deferatur Sanctißimum Sacramentum ad infirmos, admoneantur domestici, vt mensam præparent cum tobaleis, candelabris, & aliqua sacra imagine, vel Icona, vt tantum Sacramentum ea qua decet reuerentia, & decore ministretur.*

29 *Cum maior cura de animæ, quam corporis sa-*

ris salute sit habenda, inhærendo constitutionibus Innocentij III. & Pij Papæ V. præcipimus Medicis, ne infirmum tertiò visitent, nisi peccata confessus fuerit, & Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserit sub pœnis in dictis Apostolicis Constitutionibus contentis, alijsq; nostro arbitrio reseruatis.

30 *In processione Sacratissimi Corporis Christi, & alijs generalibus omnes Archipresbiteri, Presbiteri, Diaconi, Subdiaconi, & Clerici psalmos, et hymnos canendo incedant iuxta præscribendum inferius ordinem. Primum tamen, & digniorem locum teneant Archipresbiteri; in quibus processionibus etiam Religiosi, & Confrates quarumcumq; Confraternitatum vocati accedere teneantur sub pœna excommunicationis, & interdicti respectiuè.*

De Celebratione Missarum.

31 *IN celebratione Missarum seruetur ritus Missalis Romani, cui nihil addatur,*

tur, vel minuatur, etiam ob deuotionem.

32 *Missa ante auroram, vel post meridiem non celebretur, verum ob operariorum commoditatem vnam diluculò celebrari permictimus.*

33 *Missam non memoriter, sed ex libro legant, nec plures tribus, vel quinque dicantur orationes, secretæ secretò, cætera verò alta, & intelligibili voce iuxta ritum eiusdem Missalis proferantur.*

34 *Sacerdos sacrificaturus antequam sacris induatur vestibus, ante aliquam imaginem in sacrario præparatam orationes ante Missam dicendas genuflexus proferat, totam Missam perlegat, signa in locis necessarijs collocet, aliaq; ad sacrificium necessaria præparet, ne contingat errare cum populi scandalo, vel longiores, quam par sit in altari moras trahere; Post Missam ad sacrarium reuersus gratias Deo agat, prostratusq; ante eandem imaginem orationes post Missam dicendas recitet.*

35 *In Missis Sacerdos non adbibeat cande-*

las medio palmo breuiores, quæ non estinguantur, nisi lecto Euangelio Sancti Ioannis, quòd in fine Missæ dici debet: nec dum Sanctissimum Sacramentum eleuatur, vtatur facibus arundini impositis.

36 *Minister Sacerdoti celebranti deseruiēs sit superpelliceo indutus, candelabra, vrceolos cum aqua, & vino (quoad fieri poterit, albo, aliaq́ necessaria præparet, ne postea dum Missa celebratur cum populi scādalo per Ecclesiam vagari contingat, idq́ multò magis ab alijs ministris dum Missæ sollemniter celebrantur seruetur.*

37 *Dum oblationes inter Missarum sollemnia à Christi fidelibus recipiuntur non patena, sed crux, vel alia sacra imago deosculanda exhibeatur.*

38 *Nihil omnino super altare apponatur non necessarium ad Missæ celebrationem, ideoq́ birretum, chirothecæ, aliaq́ huiusmodi alibi reponantur.*

39 *Tobaleæ sint mundæ, corporalia nitida, vestes sacerdotales integræ, casula, stola, et*

mani-

manipulum ex ſerico; calix firmus cum cuppa, ac patena ſaltem argentea, omniaq; alia, ut Dei ſeruitio dedicata.

40 *Nullus Sacerdos in eadem Eccleſia Miſſam celebret, niſi finita Miſſa alterius celebrantis, vel ſaltem poſt quam communionem ſumpſerit, ſub pœna quatuor librarum ceræ laboratæ, pijs vſibus applicandæ.*

41 *In Dominicis, & feſtis, nullatenus celebretur in Eccleſiis Confraternitatum, Oratorijs, Cappellis, ac alijs pijs locis, niſi finita ſit Miſſa Parocchialis, vel ſaltem expletus ſit ſermo, qui inter Miſſarum ſollemnia populo fieri conſueuit ſub pœna librarum ceræ laboratæ decem.*

42 *Adſit in ianua ſacrarij tabella, in qua adnotentur Miſſæ legatæ, vel aliàs celebrari debitæ, & nomina eorum, qui ad illas celebrandas tenentur.*

43 *Adſit etiam in ſacrario liber, in quò Miſſæ celebratæ manu celebrantium adnotentur, & quolibet Sabbatho nota Miſſarum non celebratarum aßignetur Archipresbitero,*

tero, vt ſumptibus eorum, qui ad eas ſunt obligati illas celebrari curet.

44 Archipresbiteri in feſtis ſollemnibus in eorum Eccleſiis Miſſarum ſollemnium celebrationem continuent, in quibus adſint omnes Presbiteri, & Clerici ſuperpelliceis induti. In reliquis verò diebus feſtis, et Dominicis mißas celebrent Hebdomodarij iuxta laudabilem conſuetudinem. Et in Sabbato miſſa beatæ Virginis, & feria ſecunda pro Defunctis non prætermittatur.

45 In Eccleſiis dum diuina celebrantur, & & in Proceßionibus etiam funeralium omnes Presbiteri, & Clerici coctis induti in Eccleſia conueniant, et ex ea procedant ordinatè vnuſquiſq; in proprio loco ſeruato præcedentiæ ordine iuxta tempus eorum promotionum, procedant autem inceſſu graui, non colloquantur, ſed hymnos, & pſalmos deuotè cantent.

76 Omnes Presbiteri, et Clerici in ijs, quæ ad Eccleſiæ ſeruitium ſpectant Archipreſbiteris obediant, ordinesq́; in tabula eis per

ſcriben-

ſcribendos, vel oretenus dandos ad vnguem obſeruent, ſub pœna librarum caræ laboratæ decem.

47 *In Eccleſiis maximè tempore celebrationis miſſarum, aliorumq; diuinorum officiorum elemoſinas per quoſcunqne colligi prohibemus, ne diuina turbentur, vel aliquo modo impediantur, ante fores autem colligi permictimus.*

48 *Quæſtores elemoſinarum quæſtuare abſque noſtra in ſcriptis licentia Archipreſbiteri nullatenus permictant, ſed eos ſi contrauenire auſi fuerint carceribus tradant, nobiſq; denuncient.*

49 *Campanæ non pulſentur, niſi debitis horis, & ad vſum ab Eccleſia deſtinatum, nullatenus autem pro victoria alicuius litis, vel alia quacumque prophana cauſa, etiam ad inſtantiam Vniuerſitatum ſub pœna Sacriſtis vntiarum auri quatuor, laicis verò excommunicationis.*

50 *Cum magnæ pluuiæ imminent, vel tempeſtates ruinam minantur omnes Sacerdotes,*

dotes, & Clerici in Ecclesia conueniant, ibiq; genibus flexis, ac deuotè ante Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum lætanias recitent, diuinumq; implorent auxilium, & interim Sacristæ campanas pulsari procurent.

51 *Omnibus prohibemus in Ecclesiis præsertim in quibus Sacratißimum Corpus Christi conseruatur vagari, vel deambulare, vel colloqui, omnes hortantes, vt dum in Ecclesia permanent deuotè orationibus incumbant, Sacramentum adorent, Missas vsque ad finem attentè audiant.*

52 *Ecclesiæ semper sint mundæ, & præcipuè chorus; sepulturæ teneantur clausæ, & Ecclesiarum ianuæ post celebrationem diuinorum officiorum per Sacristam claudantur.*

53 *Vnaqueq; Ecclesia habeat fontem cum aqua benedicta, quæ singulis Dominicis iuxta morem benedicatur, qua populus poßit aspergi.*

De

De Sacramento Pœnitentiæ.

54 NVLLVS Sacerdos Christi fidelium confessiones audiat absq; facultate à nobis in scriptis obtenta, quam nullo modo concedemus, nisi præuio diligenti examine, et approbatione à RR. Examinatoribus diœcesanis facienda, qui etiam videant, an requisita ad tantum onus explicandum habeant, idq; sub pœna excommunicationis, & alijs nostro arbitratu.

55 Quilibet Cōfessarius habeat BVLLAM in Cœna Domini, & Casus nobis reseruatos, vt reatum peccati mortalis euitet, & falcem in messem alienam non immittat, sub pœna etiam nostro arbitrio reseruata.

56 Nemo Confessariorum à Casibus reseruatis Christi fideles absoluat sub pœna priuationis officij, & beneficij etiam sub prætextu facultatis Priuilegiorum, & indulgentiæ cuiuscumq; nisi expressè id in Bullis Apostolicis concedatur.

57 *Nullus Parochus audiat confeßiones alienorum Parochianorum absq; licentia proprij Parochi tam tempore paschali, quam quouis alio. Regulares verò, & alij in tota diœcesi admißi liberè poßunt, sed in Paschate (volumus) cum licentia proprij Parochi.*

58 *Sedes Confessariorum in Ecclesiis sint in loco conspicuo, in quibus adsit crates ferrea intermedia, & in eis tantum mulierum confeßiones audiantur à Confeßarijs extra casum neceßitatis; non tamen ante Solis ortum, vel post eius occasum, sub pœna vntiarum auri quatuor.*

59 *Confessarij Pœnitentibus pœnitentias pecuniarias in vsus proprios applicandas, uel ab ipsis distribuendas non imponant; elemosinas tamen spontè oblatas recipi permittimus pœna suspensionis à confeßionibus audiendis, & alijs grauißimis nostro arbitratu contrauentoribus imposita.*

60 *Caueant Confessarij, ne verbo, aut signo pœnitentium, peccata in confeßione audita*

dita vllo modo prodeant, aut manifestent ſub pœna condemnationis ad triremes, & alijs grauiſsimis noſtro arbitrio reſeruatis.

Caſus nobis reſeruati ſunt videlicet,

1 *Abſolutio excommunicationis maioris.*
2 *Blaſphemia Dei, & Sanctorum.*
3 *Sortilegi.*
4 *Commutatio votorum.*
5 *Diſpoſitio mali ablatorum certorum, & incertorum non extantibus quibus ſit facienda reſtitutio.*
6 *Matrimonia clandeſtina, vel contra interdictum Eccleſiæ contracta.*
7 *Enormia, & publica crimina.*
8 *Oppreſsio filiorum ex propoſito, vel caſu.*
9 *Quodcumq; homicidium.*
10 *Falſi teſtes.*
11 *Falſantes ſcripturas.*
12 *Periuri.*
13 *Inceſtus vſque ad ſecundum gradum incluſiuè.*

14 *Coeuntes cum brutis.*
15 *Abhortus.*
16 *Procurantes sterilitatem sequuto effectu.*
17 *Commiscentes se cum commatribus, vel filiabus spiritualibus.*
18 *Detrahentes proximi famæ odio, inuidia, vel alio quocunque modo.*
19 *Hæresis, ac omnes Casus Papales.*
20 *Non soluentes decimas, & eas defraudantes.*
21 *Seruitia nostro monasterio debita non præstantes, census, redditus, vel alia eius iura occupantes, vel defraudantes.*

61 *Archipresbyteri, & Parochi in diebus Dominicis, & festis sermonem habeant ad populum Euangelia exponant, festa, vigilias, quatuor Tempora, ac alia ieiunia denuncient, matrimonia, et excommunicationes publicent, eos qui prima tonsura, vel sacris ordinibus sunt initiandi ad populum deferant, vt si qui sunt defe-*

ctus eorum promotionem impedientes detegantur.

62 *Dominicis, & festis Archipresbyteri, & Curati omnes post prandium, vel hora eis commodiori campanæ signo paruulos, ac rudes in Ecclesiam conuocent, eosq; fidei rudimenta, ac doctrinam Christianam doceant.*

63 *Commoneant etiam Archipresbyteri, et Curati quoscumq; ludentes, vt à ludis præsertim prohibitis abstineant eos ab illis deterrentes, eisq; ostendentes blasphemias, contemptiones, ruinas, ac quanta mala ex ludis oriantur.*

64 *Inquirant diligenter Archipresbyteri, et Curati si qui sunt in eorum Parochijs publici concubinarij, superstitiosi, in gradu prohibito existentes, qui semel saltem in anno tempore Paschali non sunt confessi, Impænitentes, vel alij publici peccatores, nobisq; sub pœna vntiarum auri quatuor denuncient, vt debitè prouidere valeamus.*

65 Cu-

65 *Curent Archipresbiteri, & Parochi, vt festa à nobis inferius adnotanda in eorum Ecclesiis Dominicis diebus inter Missarum sollemnia Populo obseruanda proponant, eosq; moneant, vt in ijs ab omni opere seruili mechanico, & rurali, necnon ab omnibus illiberalibus actibus abstineant, contractus non ineant, iuramenta non præstent, non emant, nec vendant, nisi quæ ad victum illius diei, & ægrotorum curationi sunt necessaria.*

66 *Hortentur etiam, vt in diebus festis Christi fideles ad celebrandas Dei, & Sanctorum laudes vehementius accendantur, verbo Dei, Mißæ sacrificio, orationibus, hymnis, et psalmis incumbant, & pijs misericordiæ operibus ad Dei honorem, & proximi ædificationẽ frequentius vacent.*

67 *Si casus neceßitatis occurrerit, vel pro Ecclesiis, alijsq; pijs locis opera gratis præstanda nos consulant, ex quò in dictis casibus facultatem dispensandi nobis reseruamus.*

68 Do-

68 Dominicis, & festis nullus à propria Parochia discedat, nisi prius Missæ sacrificio interfuerit, vel eò fuerit peruenturus, vbi opportunè interesse poterit. Omnes autem sciant præcepto Ecclesiæ non satisfacere, nisi integram Missam audierint.

69 Literas dimissorias posthac nulli concedemus, nisi prius fidem Archipresbiteri, vel proprij Parochi de publicationibus in Ecclesia inter Missarum sollemnia factis de vita, moribus, natalibus, ætate, alijsq; ad suscipiendos ordines requisitis nobis præsentauerint.

70 In festo Purificationis beatæ Virginis populo in Ecclesia præsenti tantum candelas benedictas Parochi distribuant, non autem ad domos deferant, ne quod ob deuotionem ab Ecclesia est introductum id in seruitutem redigatur.

71 Archipresbiteris curæ sit iura nostro monasterio competentia nobis absentibus tueri, proinde tarenum pro quolibet defuncto, iuxta solitum seruent, ac alium pro malis abla-

ablatis, quos in libro adnotent, vt rationem de ijs nobis reddere queant, bon aetiam, & redditus Ecclesiasticos occupatos recuperent, & recuperatos quoad fieri poterit pro eorum viribus augere procurent. Quartam autem decimarum ad nostrum Monasterium, spectantem per alios exigi nobis cura erit.

72 *Omnes, et quascunq; alienationes bonorum Ecclesiasticorum sine assensu Apostolico, ac nostra licentia in scriptis fieri prohibemus; immo etiam locationes vltra triennium, sub pœna excommunicationis, inualiditatis, & nullitatis contractus, & alijs nostro arbitrio reseruatis.*

73 *Omnes, & singuli Parochi, & Rectores Ecclesiarum, etiam simplicium, aliorumq; quorumcumq; beneficiorum, ac etiam Oeconomi Confraternitatum infra mensem conficiant Inuentarium omnium bonorum, reddituum, & iurium quocumq; modo ad eorum Ecclesias spectantium seruata forma Constitutionis Apostolicæ,*

sub

ſub pœna vntiarum auri decem, et excommunicationis reſpectiuè.

De Sacramento Matrimonij.

M*Atrimonium cum Miſſa, & alijs cerimonijs conſuetis iuxta decreta Sac. Conc. Trid. à proprio Parocho, non autem ab alio ſine eius, vel noſtra licentia ſollemnizetur, ſub pœna ſuſpenſionis; & alijs noſtro arbitrio reſeruatis.*

75 *Matrimonium eſſe validum declaramus etiam quando eſt contractum per verba de præſenti vis, & volo præſentibus teſtibus à proprio Parocho, vel alio de eius licentia, quamuis aliæ ſollemnitates non interuenerint, quas tamen eodem die adhiberi ordinamus, niſi aliud iuxta cauſa à nobis approbanda expoſtulauerit.*

76 *Cum benedictum trahat ad ſe non benedictum, propterea prohibemus ſecundas nuptias ex parte mulieris, et iã ſi ſint primæ ex parte viri benedici iuxta diſpoſitionem Sacrorum Canonum, ſub pœna ſuſpẽſionis.*

H 77 *Ma-*

77 *Matrimonium non contrahatur, nisi præcedentibus tribus denunciationibus in Ecclesiis parochialibus, tam viri, quàm mulieris in diebus festis, iuxta ritum à Sacra Tridentina synodo præscriptum.*

78 *Publicationes Matrimoniorum contrahendorum nullo modo fiant in diebus ferialibus, iuxta dispositionem Sacrorum Canonum à Sacra Congregatione Dominorum Cardinalium declaratam, & factæ habeantur pro infectis.*

79 *Matrimonia cum exteris non modo non contrahantur, sed neq; publicentur, nisi testimoniales literas proprij Parochi, vel loci ordinarij præsentauerint, quæ testentur, publicationes fuisse factas iuxta ritum Sacri Trid. Conc. nullumq; fuisse repertum impedimentum, quæ literæ priùs ad nos transmittantur, sub pœna vntiarum auri quatuor ad finem debitè prouidendi.*

80 *Licet impedimentum consanguinitatis, & affinitatis ex Sacrorum Canonum dispositione extendatur vsq; ad quartum*

gra-

gradum inclusiuè, tamen affinitas contracta ex illicito coitu secundum gradum non excedit iuxta decreta Sac. Conc. Trid.

81 Impedimentum consanguinitatis tangens quintum gradum licet ex altero sit in quarto, tertio, vel secundo non impedit Matrimonium contrahi; idcirco absq; aliqua dispensatione contrahi poterit.

82 Licet præcedens affinitas ex illicita copula impediat Matrimonium contrahendum, & dirimat iam contractum, tamen si post contractum Matrimonium proueniat poterit per ordinarium dispensari super petitione debiti Matrimonialis.

83 Sciant Parochi iustitiam publicæ honestatis impedire Matrimonium contrahendum, & dirimere iam contractum, quando sponsalia fuerunt valida. Primum tamen gradum non excedere iuxta dtcreta Trid. Conc. exempli gratia. Aliqnis promisit ducere Bertam fide præstita, vel Matrimonialibus capitulis contractis, si moritur Berta, vel eius sponsus etiam non se-

quuta carnali copula, superstes non poterit contrahere cum consanguineis præmortui, vel præmortuæ in primo gradu.

84 *Sciant etiam impedimentum criminis in matrimonio esse triplex: Primum cum vterq; adulter, vel alteruter machinatus est in mortem coniugis, & tunc nec Papa solet dispensare. Secundum cum adulter cognouit adulteram absq; vlla promissione, & tunc mortuo cõiuge nulla necessaria est dispensatio. Tertiũ cũ adulter promictit ducere adulterã in vxorem fide præstita licet absq; scriptura, cuius promissionis contemplatione sequutum est adulterium, et tunc adulter prohibetur adulteram ducere absq; dispensatione Apostolica, etiam si morte naturali coniux decesserit licet neuter in eius mortẽ consenserit.*

85 *Si Parochi norint Matrimonij impedimentũ in Sacramẽtali confessione tamen requisiti Matrimoniũ cõtrahere tenẽtur, licet sit nullum quippè qui eorũ publico officio fungi debent; Prius tamen secreto contra-*

trahẽtes moneant Matrimonium nullum esse, eosq́; sic cõtrahẽdo grauißimè peccare.

86 *Non procedant Parochi ad contrahendum, vel solemnizandum Matrimonia quando adsunt impedimenta etiam si præsentatæ fuerint literæ dispensationis Apostolicæ, nisi prius per nos capta fuerit informatio, & causæ in literis Apostolicis expressæ fuerint verificatæ, ac demum per nos authoritate Apostolica dispensationis decretum fuerit interpositum.*

87 *Moneant Parochi sponsos ne ante benedictionem, vel saltem antequam Matrimonium per verba de præsenti contrahatur ad sponsas accedant, ne contingat illud consumari, sicq́; grauiter peccare. Quod si contrauenire ausi fuerint mulctabuntur pœna librarum ceræ laboratæ viginti quinque irremißibiliter exigenda.*

88 *Nullus audeat in Matrimonijs vti maleficijs, vel quauis arte inuocatione, vel ligamine, quò sponsi debitum Matrimoniale reddere impediantur, sub pœna excommuni-*

municationis latæ sententiæ ipso facto incurrenda.

89 *Matrimonia contracta in libro describantur, in quo adnotentur dies, mensis, annus, nomina, & cognomina contrahentium, ac testium, qui interfuerunt. Adnotentur etiam denunciationes in diebus, in quibus factæ fuerunt.*

De cultu diuino, & alijs diuinis officijs.

90 *IN Ecclesiis, in quibus horæ canonicæ celebrantur omnes, qui interesse debent ad campanæ sonum accedant ad persoluendum diuinum officium, omni qua decet modestia, grauitate, Ecclesiamq; ingreßi deuotè aqua benedicta se aspergant, et postmodum genibus flexis aliquantisper Sanctißimum Sacramentum adorent, & post genuflexionem se in sacrarium recipiant, ibiq; cotta induti bini ad chorum procedant, in quo ordinatim sedeant, deuotè, & distinctè psallant, tunc quoties opus fuerit singuli eodem tempore assurgãt,*

capita

capita detegant, genuflectant, sedeant, libros, aut literas non legant; orationes priuatas non recitent, nihilq; à diuinis alienum immisceant.

91 *Commonemus omnes, qui choro sunt addicti suo muneri non satisfacere si horas canonicas domi priuatim recitauerint, sed easdem cum alijs in choro cantare esse obnoxios.*

92 *Nemo in choro dormiat, nec loquatur. nec vagetur, nec à choro antequam omnia officia absoluantur discedat, nisi petita, & obtenta licentia à chori præfecto, seu primicerio, qui secus fecerit pro absente habeatur, ac nostro arbitrio puniendo.*

93 *Peractis diuinis officijs eodem ordine, quo ad chorum accesserunt, ad sacrarium regrediantur.*

94 *Cum dicitur Gloria Patri, ac nomen Iesus, & Beatæ Virginis omnes caput detegant, & inclinent. Cum cantantur Hymni, Magnificat, Benidictus, & Nunc dimittis, Euangelia. Præfationes stent: à*

conse-

consecratione vsque ad communionem (excepto tempore Paschali) & etiam cum illa verba pronunciantur, quos præcioso sanguine redemisti, genu curuantur omnia. Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui, et verbum caro factum est, & procidentes adorauerunt eum, & Homo factus est, genuflectant.

95 Instituatur Punctator, qui fideliter absentes, & præsentes adnotet, errantes aliquo defectu in libro signet, præsertim autem, qui in celebratione Missarum, & horarum canonicarum colloquuntur, dormiunt, à choro exeunt, literas legunt, horas priuatim recitant, pausas debitas non faciunt, genuflexiones, inclinationes, aliaq; ad diuinum cultum spectantia, vt superius præcepta sunt non obseruant nemini parcat, nulliq; librum punctationum ostendat, nisi cum punctorum exequutio facienda erit. Si quis autem punctatori minari, aut iniuriam verbo, aut facto inferre ausus fuerit, decem vntiarum pœna mul-

multabitur, aliaq; nostro arbitrio reseruata.

96 *Mandamus omnibus Archipresbyteris, atque Presbyteris, vt in ferialibus diebus tantum post recitationem horarum canonicarum domi officium B. Virginis Mariæ recitent.*

97 *Omnes beneficiati, qui horas canonicas celebrare omiserint sciant se esse obnoxios ad restitutionem fructuum pro rata officij omissi distribuendorum in beneficium Ecclesiarum, quarum sunt Rectores, vel Christi pauperum, seruata forma Constitutionis fel. recor. Pij Papæ V.*

98 *Omnes, & singuli prima tonsura, vel sacris ordinibus initiati, cuiuscumque gradus, & conditionis sint clericalem tonsuram vnicuique gradui, & ordini conuenientem gerant, Presbyteri verò à superiori labio barbam tondant, vestem superiorem, et inferiorem thalarem gerant, sub pœna vntiarum auri quatuor.*

99 *Pallium, quod ferraiolum dicitur habeant*

beant à clericali honestate non alienum, quod in pluuia, & frigore semper cum thalari tunica induant, quas vestes ad longioris itineris commoditatem breuiores ordinis tamen honestati congruentes adhiberi permictimus. Callicis non inflatis, nec dissectis, vel inaniter incisis, sed simplicibus, & integris vtantur: Cammisias ad manus, & ad collum crispas, aut lactucatas, vt dicunt, aut arte laboratas non gerant.

100 *Pileis non vtantur, nisi valetudinis causa, eisq; planis, & non turbinatis, quos Ecclesiam, vel ædes præsertim plubicas ingredientes dimictant, neq; reticula, aut subbirreta, nisi valetudinis necessitas expostulet utantur, nec anulis nisi honoris gradus, aut officij munus requirat, vnguentis, & alijs odorum suauitatibus abstineant, vestibus colorem tantummodo nigrum adhibeant, sub pœna vntiarum quatuor.*

101 *Arma non ferant, nisi cum iter faciendum erit per loca non tuta, & cum nostra vel nostri Vicarij licentia, sub pœna vn-*

tia-

tiarum auri quatuor, & carceris nostro arbitrio.

102 *Ad tollendam omnem impudicitiæ suspitionem, præcipimus Presbyteris, et alijs in sacris ordinibus constitutis ne in eorum domibus mulieres suspectas, etiam consanguineas habeant, nec cum illis cohabitent, sub pœna vntiarum auri decem.*

103 *Aleis non ludant, nec alijs ludis prohibitis, nec eisdem ludentes spectent. Pilea verò, vel malleis in locis publicis nullo modo ludant, nec vllo venationis genere se exerceant iuxta canonicas sanctiones.*

104 *Nemo commeßationibus, aut minus honestis conuiuijs intersit, tabernas non ingrediatur, nisi itineris causa, iuxta canones Apostolorũ, nec ad bibendũ prouocatus respondeat, sed omnes sobrie, casteq; viuant, iuxta Apostoli doctrinam.*

105 *Omnibus Presbyteris, & Clericis cuiuscumq; gradus, & conditionis existant interdicimus, ne in iudicijs secularibus compareant, uel se intromictant, neq; querelas*

criminales exponant, etiam ob defensionem bonorum, & iurium Ecclesiasticorum absq; nostra, vel nostri Vicarij licentia in scriptis, sub pœna vntiarum auri quatuor.

106 *Tutelam, aut curam nullus nisi pietatis causa, et cum nostra licentia suscipiat; nullus mercaturam exerceat, prædia conducat, pro alijs fide iubeat, laicorum negocia procuret, nec eis in mensa inseruiat, nec fœminas comitetur, sub pœna vntiarum auri decem.*

107 *Omnes sacris ordinibus initiati, & præsertim Parochi, et Confessarij habeant aliquos libros tractantes de casibus conscientiæ, vt est summa Syluestri, vel Nauarræ, Armilla, & Pacifica, ac Directorium Confessorum, quibus continuè incumbant, vt callere poßint materiam, & formam, ac Ministrum omnium Sacramentorum, quid sit peccatum mortale, cum eius circumstantijs, & quid veniale, quid Pœnitentia, & quid eius partes, in quibus casi-*

bus sit confeßio reiteranda. Quid restitutio, & qui ad eam teneantur, quid vsura, quid census licitus: Quid excommunicatio Maior, & quid Minor, cum earum effectibus, & cætera sine quibus eorum officium absq; peccato exerceri non potest; & de quibus dubitant semper consulant superiores.

108 Mandamus omnibus Archipresbyteris, Parochis, et Confeßarijs, vt saltem semel in Hebdomada die ab ipsis constituendo in certo loco conuenire habeant, & casus conscientiæ ad inuicem conferre, & discutere tam occurrentes, quam ab ipsis proponendos, ibiq; vnusquisq; suam proferat absq; contentione sententiam, & qui inter eos magis versatus, idoneus, & expertus fuerit decidat: à qua exercitatione magna Confeßarijs vtilitas, & conscientiæ securitas speratur.

109 Omnibus Archipresbyteris, Presbyteris, et Clericis cuiuscumq; sint gradus, et conditionis, mandamus, sub pœna vntiarum

rum auri quatuor, vt nullo modo à nostra diœcesi discedant absque nostra, vel nostri Vicarij licentia in scriptis.

110 *Magistri, & æconomi Confraternitatum eorum statuta, & Capitula inter eos inita, & à nobis, vel à nostris prædecessoribus confirmata seruent. Si verò adhuc non sunt inita, vel confirmata ineant, & à nobis confirmanda præsentent.*

111 *Singulis annis nobis, vel alijs à nobis deputandis administrationis ratio reddatur ab œconomis, & magistris Confraternitatum iuxta decreta Sac. Concil. Trid. sæpè à Sacra Dominorum Cardinalium Congregatione declarata, & quæcunque apud eos remanserint eorum successoribus restituant, sub pœna excommunicationis.*

112 *Magistri, & Procuratores Confraternitatum ab omnibus Confratribus, vel à maiori eorum parte eligantur, & creentur dummodo aliquid Ecclesiæ non debeant, vel ad rationem administrationis reddendam teneantur, tũc enim nisi prius*

ratio-

rationes reddiderint, & debito satisfecerint eorum electionem declaramus nullam, eisq; si administrare ausi fuerint pœnam excommunicationis imponimus.

113 Non eligantur Magistri, & Procuratores Confraternitatum, nisi Confratres, & qui per annum antè ad Confraternitatem non fuerit admissus, & adscriptus, aliàs electio sit nulla.

114 Magistri, & Procuratores Confraternitatum nullo modo confirmentur, sed finito anno officium deponant, aliosq; eligi procurent.

115 Tempore Quadragesimali, & alijs ieiunij diebus carnes, oua, cæteraq; lacticinia non modò non comedantur, sed neq; in publicis locis vendantur, nisi infirmis, & tũc prævia nostra, vel nostri Vicarij licentia, sub pœna excommunicationis.

116 Vnusquisq; Diœcesanus in diebus sollemnibus, & festis iuxta monitionem ab eorum Parochis, vt præscripsimus faciendam, Missæ sacrificio intersit, & alia diuina of-

na officia audiat, ab omni opere seruili abstineat, negotia prophana non tractet, & vt hoc commodius praestari queat mercatus, vel nundinae non fiant, consilia praesertim dum diuina officia celebrantur nō congregentur, nisi maxima vrgente necessitate, & post vesperas, ac deniq; omnis iudiciorum strepitus conquiescat: qui in aliquo praedictorū deliquerit praeter diuinam vltionem, & mercium amißionem, poena arbitraria mulctabitur.

Vt autem sciantur festa in nostra Diœcesi obseruanda, ea hic adscribenda curauimus.

Omnes Dominicæ.
Pascha Resurrectionis cum duobus diebus sequētibus.
Feria quinta in Cœna Domini per horas Missarū
Feria sexta in Parasceue per horas Missarum.
Ascensio Domini Nostri Iesu Christi.
Pentecoste cum duobus diebus sequentibus
Festum Sacratissimi Corporis Christi

MEN-

MENSE IANVARII.

1 Circoncisio Domini nostri Iesu Christi.
6 Epiphania Domini.
17 Sancti Antonij Abbatis ex pia, & antiqua consuetudine.

FEBRVARII.

2 Purificatio Beatæ Mariæ Virginis.
14 S.Modestini, & sociorum martyrum.
24 S.Matthiæ Apostoli.

MARTII.

7 S.Thomæ Aquinatis.
19 S.Ioseph Confessoris per horas Missarum.
21 S.Benedicti Abbatis.
25 Annunciatio Beatæ Mariæ Virginis.

APRILIS.

25 S.Marci Euangelistæ, quò die fit processio generalis cum litanijs.

MAII.

1 S.Philippi, & Iacobi Apostolorum.
3 Inuentio Sanctæ Crucis.

IVNII.

10 Festum translationis Sancti Modestini, & sociorum martyrum.
15 S. Viti, & Modesti, & Crescentiæ martyrum in terra Hospitaletti.
24 Natiuitas S Ioannis Baptistæ.
25 S. Gulielmi Confessoris Fundatoris Montis-Virginis.
29 S. Petri, & Pauli Apostolorum.

IVLII.

2 Visitatio Beatæ Mariæ Virginis.
25 S. Iacobi Apostoli.

AVGVSTI.

5 S. Mariæ ad Niues per horas Missarum.
6 Transfiguratio Domini.
10 S. Laurentij martyris.
15 Assumptio Beatæ Mariæ Virginis.
25 S. Bartholomæi Apostoli.
29 Decollatio S. Ioannis Baptistæ.

SEPTEMBRIS.

8 Natiuitas Beatæ Mariæ Virginis.

19 San-

19 Sanctorũ Ianuarij Episcopi, & sociorum martyrum.
21 S.Matthæi Apostoli.
29 Dedicatio Sancti Michaelis Archangeli.

OCTOBRIS.

18 S.Lucæ Euangelistæ.
28 S.Symonis, & Iudæ Apostolorum.

NOVEMBRIS.

1 Festum omnium Sanctorum.
2 Commemoratio Defunctorũ per horas missarum.
11 S.Martini Episcopi, & Confessoris.
25 S.Catherinæ virginis, & martyris.
30 S.Andreæ Apostoli.

DECEMBRIS.

8 Conceptio beatæ Mariæ Virginis.
13 S.Luciæ virginis, & martyris.
21 S.Thomæ Apostoli.
25 Natiuitas Domini nostri Iesu Christi.
26 S.Stephani Protomartyris.
27 S.Ioannis Apostoli, & Euangelistæ.

117 *Obedientiam nobis à Diœeesanis debitam, ac Synodi celebrationem festis Paschalibus fieri solitam ob nonnullas iustas causas, & præsertim ob impedimentum celebrationis capituli generalis transferimus ad octauam Natiuitatis beatæ Mariæ Virginis, quæ erit quintadecima Septembris, quam obedientiam recipiemus, & Synodi celebrationem faciemus, vel in hoc sacro Monasterio Montis Virginis, vel in maiori Ecclesia S. Petri terræ Mercuriani ad nostrum arbitrium, prout magis expedire videbitur.*

118 *Cum Abbas S. Mariæ de Niue, alias de Toppa nuncupatus ratione beneficij in nostra Diœcesi constituti, originis, & domicilij sit nobis subditus, & propterea nobis, & non alijs obedientiam præstare teneatur, iuxta sententiam in Romana Curia latam, idcirco singulis annis dum Diœcesana à nobis Synodus celebratur intereße, ac nobis obedientiam præstare teneatur, prout hactenus interfuit, et præstitit.*

119 De-

119 *Declaramus Constitutiones prædictas, in quibus nulla posita est pœna obligare ad pœnam nostro arbitrio reseruatam; et similiter per impositionem prædictarum pœnarum non esse intentionis nostræ alijs pœnis à Sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis, vel à nobis in edictis, & visitationibus generalibus impositis derogare.*

120 *Decernimus, ac declaramus neminem obligari ad prædictarum Constitutionum obseruationem, nisi post mensem à die consignationis copiæ.*

121 *Cum per fel. record. Vrbanum Papam Quartum Abbatibus nostri Sacri Monasterij, & nostræ Diœcesis ordinarijs concessus sit vsus Mytræ, Baculi, Annuli, Sandalium, Chirotecarum, tunicæ, dalmaticæ, benedictionis sollemnis ad populum, collationis Minorum ordinum, Indulgentiæ quadraginta dierũ, consecrandi etiam calices, omnia ornamenta Ecclesiastica benedicendi, & cognoscendi de matrimonio*

inter

inter vaxallos in quibus habet spiritualia, vt constat ex literis Apostolicis, sub Datum apud vrbem veterem 2. Idus Septembris, Pontificatus eius anno 3. non intendimus per non vsum aliquarum ex prædictis gratijs prædicto priuilegio Apostolico aliquo modo derogare, immò omnia, & quacumq; iura quomodocumq; ratione prædictæ concessionis, & gratiæ Apostolicæ competentia nobis, et nostris successoribus reseruamus.

121 *Vt omnes in nostra diœcesi, vna eademq; vtantur forma in absolutione Pœnitentium, idcirco infrascriptam apponi, ac notari curauimus.*

Absolutio communiter obseruanda in Confessione Sacramentali.

SI teneris aliquo vinculo excommunicationis à quò possim te absoluere, ego absoluo te, et restituo Sanctis Sacramentis Ecclesiæ, communioni, & vnitati fidelium.

In

In nomine Patris, & Filij, et Spiritus san-cti. Amen.

Misereatur tui omnipotens Deus, & dimis-sis omnibus peccatis tuis perducat te ad vi-tam æternam.

Indulgentiam, absolutionem, & remißionem omnium peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens, & misericors Dominus.

Dominus noster Jesus Christus te absoluat, & ego authoritate ipsius qua fungor absol-uo te ab omnibus peccatis tuis, in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Paßio Domini nostri Jesu Christi, & merita beatæ Mariæ semper Virginis, & omnium Sanctorum, & quicquid boni feceris, aut mali sustinueris sint tibi in remißionem peccatorum, in augmentum gratiæ, & pre-mium vitæ æternæ. Amen.

Quando verò excommunicatio est certa ob vnam, vel plures causas dicatur. Absoluo te à vinculo excommunicationis, vel ex-communicationum, quam, vel quas incur-

risti

risti ob talem causam, vel causas, quæ exprimantur.

Forma absolutionis tempore Iubilei, aut similium gratiarum.

SI teneris aliquo vinculo, vel aliquibus vinculis excommunicationis, suspensionis, vel interdicti, à quibus ego possim te absoluere, authoritate mihi commissa, & tibi concessa à Santissimo D.N. Papa, ego absoluo te, & restituo Sanctis Sacramentis Ecclesiæ, communioni, et vnitati fidelium. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Misereatur, &c. Indulgentiam, &c. Dominus noster Jesus Christus, &c. vt supra.

Sed si de excommunicatione confessarius sit certus, & habeat facultatem absoluendi, dicat sic. Authoritate N. &c. ego absoluo te à vinculo excommunicationis incursæ propter talem, vel tales causas, deinde subiungat, Et si teneris aliquo vinculo excommunicationis à quo, &c. Postremo dicat absoluo te à peccatis, vt supra.

AB-

Absolutio in articulo mortis pro habentibus bullas, Confessionalia, aut Apostolica Priuilegia, aut sunt Confratres Sanctissimi Corporis Christi, Rosarij Conceptionis Beatæ Virginis, vel Sanctæ Monicæ, & alij.

CVM Pœnitens fuerit absolutus à censuris, & peccatis iuxta formam superius traditam Confessarius in fine subiungat hæc verba.

Authoritate quà fungor Domini nostri Iesu Christi, & Beatorum Apostolorũ Petri, & Pauli tibi concessa, & mihi commissa, concedo tibi omnem illam Indulgentiam peccatorum tuorum, quam possum concedere virtute tuæ gratiæ, tuarum bullarum, confessionalium, vel aliorum Priuilegiorum, si tamen hac vice morieris, alias pro alia vice tibi reseruo, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

cti Martini de Pheudo Montis Virginis, consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Iacobus de Siluestro Oeconomus Parochialis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Assumptionis Vallis Terræ Mercuriani, consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Stephanus Bonihominis portionarius in Ecclesia Maiori S. Petri Terræ Mercuriani, consentiens me subscrpsi.

Ego Donnus Lucas Ceruarella participans, & portionarius Maioris Ecclesiæ Terræ Mercuriani, consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Angelus Simeonis Terræ Mercuriani portionarius Maioris Ecclesiæ Sācti Petri approbatus ad administrationē Sacramentorū, consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Iacobus Iascenna participans, et Portionarius Mercuriani consentiens me subscripsi.

Ego Dōnus Siluester Saracinellus participās, & Portionarius maioris Ecclesiæ S. Petri terræ mercuriani cōsentiens me subscripsi.

Ego Donnus Donatus Pacificus Portiona-

rius maioris Ecclesiæ sancti Petri terræ mercuriani consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Ioannes Baptista de Vecchio portionarius maioris ecclesiæ sancti Petri terræ mercuriani consentiēs me subscripsi.

Ego Donnus Tadeus de Gratio terræ mercuriani portionarius maioris ecclesiæ sancti Petri consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Ioānes Dominicus Siluester portionarius maioris ecclesiæ sancti Petri terræ mercuriani consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Ioannes Antonius vocinus portionarius ecclesiæ sancti Petri terræ mercuriani consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Hieronimus Lucarellus de Pheudo Mōtis Virg. consentiens me subscripsi.

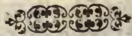
Ego Donnus Hieronimus Ricciutus de Pheudo Montis Virg. consentiens me subscripsi.

Ego Donnus Lattantius Gentilis de Pheudo Montis Virginis consentiēs me subscripsi.

Ego Donnus Repolis de Pheudo Montis Virginis consentiens me subscripsi.

FINIS.

SERMONE
IN MATERIA DELLA SINODO DIOCESANA
FATTO DAL R. P. D. AMATO Porra di S. Agata di Puglia, Theologo, & Regente del Studio di Monte Vergine del Monte.



Audite hæc omnes gentes, auribus percipite, qui habitatis orbem.. Psal. 48.



SONO queste parole (Reuerendissimo Padre Abbate Generale, Reuerendiß. Signor Vicario, M. Reuerendi Padri, & Sacerdoti, sono dico queste parole del Regio Profeta Dauid, con lequali illuminato dal Spirito santo con uoca, & inanima tutte le genti d'ogni natione, sesso, & stato ad udire le cose mirabili, che lui ha da dire conferenti al fine dell'huomo, tanto nella cognitione speculatiua, quanto nella prattica, os meum loquetur sapientiam *(dice egli) per la speculatiua,* & meditatio.

ad tractandum de Fide, Religione, & moribus authoritate capitis. *Che questa sententia del Profeta ragioni al nostro proposito a Sacerdoti massimè congregati in attione di Sinodo è cosa chiara, & per prouarlo douete ricordarui (sacri Theologi, e Scritturali) per la sua omnigena natura (così dicendola) viene detto nelle Sacre Lettere*, Omnis caro. Gen. 6. Omnis quippè caro, scilicet Homo corruperat viam suã. Gen. 6.
Et Marci vltimo. Prædicate Euangelium omni creaturæ, idest Homini, *qual contiene in se l'essere di tutte le creature, che però vien detto d'alcuni* Microcosmus, idest paruus mundus, *che sendo lui composto d'anima, e corpo rappresenta, e tiene in se la natura di tutte le cose del mondo, con l'anima ha somiglianza a gli Angeli benche con alcune differenze, poiche quella è natura dimidia intrinsecamente forma di corpo*: Mar. 16.
Anima est actus corporis physici organici potentia vitam habentis; *intende per discorso, piglia la specie dalli fantasmi presentategli da gli sensi, s'appiglia mutabilmente con la sua libera volontà, all'obietto, questo all'incontro è natura compita, non puote essere forma di corpo alcuno, ma va mendicando da gl'obiet ti, ò sensi le specie, ma hauendo quelle congenite, & concreate in vn subito, ed istante penetra, conosce, & intend'il tutto: appigliandosi poi ad obiett'alcuno vuole quello inuertibilmente, ha donque l'huomo (per ritornar'ond'era partito) l'intendere con gl'Angioli, per la* 2. de Anima cap. 4.

sensi-

ciem suam, & benedixit omni Ecclesiæ Israel, omnis enim Ecclesia Israel stabat. *Dalche chiaro si scorge quanto di sopra ho detto. De più dice il Profeta*, Auribus percipite qui habitatis orbem, *ilche si ben è detto à gli amatori del Mondo, nulla dimeno à nostro proposito si può anco di Sacerdoti intendere, alli quali conuiene* habitare orbem, *l'habitare par che propriamente sia hauer il poggio fermo, e non così spesso mutabile, ilche spetta à Sacerdoti, che quantunque il mōdo com'effetto della lita (secondo diceua quell'empedocle) non ha mai stabilimento, ma sempre si riuolge, e muta, e con il suo moto, trauaglia, muoue, e rende instabile in vn medesimo stato li suoi habitatori, tutta volta i veri sacerdoti, e Religiosi per hauerno rinonziato alle pompe mondane, & per notrirnosi non delle mancantino acque di Cisterne, ma delli perenni, ed indeficienti fonti, non sentono le riuolutioni del mōdo, e però di loro si può dire che* habitant orbem idest tutò, ac sine perturbatione in orbe degunt. *Audite dunque* hæc omnes gentes, auribus &c. *quasi dicesse ò Prelati, Sacerdoti qui coadunati, intendete, considerate, & habbiate quell'osseruanza, & veneratione che si deue à questa sinodica consultatione, e predisfinitione. Et in vero è degno di gran riuerenza per molti titoli il nome di Sinodo, prima per la sua antiquità (Reuerendissimo Pastore, & voi RR.) il congregarsi, non ha hauuto origine da gl'huomini, ma da* Ier. 2.

Dio non in tempo solo, ma fuora d'ogni tempo, anzi nell'eternità stessa. Tu sai Teologo, ch'in Dio si pongono due sorti d'operationi, altre si chiamano ad intra naturali, e necessarie, altre ad estra libere, e contingenti nell'vne, e nell'altre non vi si vede altro (se non mi lascian mentire) che vn prototipo, vn'essempio, vn modello di Sinodo. Considera vn poco di gratia nell'operationi ad intra, com'il Padre eterno hauendo in se la diuina sua natura, & essenza intende quella communicabile per modo d'Intelletto. & congregato in vn certo modo nella sua diuina intellettione produce, e genera il Verbo, con il quale facendo quasi vn Sinodo de reciproco amore per modo di Volontà, & nexo spira il Spirito santo, nelle quali prodottioni non vorria, ch'intendessi priorità alcuna di tempo, ò di natura perche questa egli è l'equalità della perfettione, e della potentia, ma solo priorità d'origine, & d'ordine di naturale enumeratione, con la quale dicemo il Padre essere principio, senza principio, & prima persona della Santißima Trinità, il Figliuolo principio di principio, & seconda persona, il Spirito santo non principio di principio, & terza persona, con la quale priorità bene si salua l'equalità tra le diuine persone, & che in Trinitate nihil prius sit, aut posterius, nil maius, aut minus, sed totæ tres personę coęternæ sibi sunt, & coęquales. *Ma venghiamo all'operationi ad estra, le quali si cõsiderano da sacri Teologi de due maniere,*

altre

altre sono dette in habito, & eterne, altre in atto, & tẽporali, da quelle viene denominato l'eterno Dio con il nome d'operatiuo, produttiuo, gubernatiuo, prædestinatiuo, da queste operante, producente, gouernante, predestinante, nell'vne, e nell'altre, se congrega, che però comunemente è riceuuto quell'Assioma, opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa; *Crea il Padre, ma non senza il Figlio, ed il Spirito santo, predestina ab eterno, che però disse Augustino,* quod Prædestinatio est preparatio gratiæ, & diuina electio, qua elegit eos, quos voluit ante mundi constitutionem, *ma elegge seco il Figlio con il Spirito santo se determina l'incarnatione del verbo eterno, ma nell'operatione viene tutta la Santissima Trinità. Se danno hoggi li doni delle gratie, delle lingue, della Sapienza, dell'Intelletto, della Scientia, della Fortezza, dello Conseglio, della Pietà, e del santo Timore, ma nel dare concorrono tutti quei tre diuini suppositi, & acciò questo mio discorso si facci più chiaro, non hauete osseruato nella Sacra Genesi, c'hauendo quel sommo opifice creato Luce, Terra, Acqua, Aria, Fuoco, Cieli, Stelle, Pianeti, Luna, Sole, herbe, radici, fruttili, & alberi, animali acquatili, terrestri, e volatili, & volendo creare vno, il qual fosse quasi vno compendio, censore, e contemplatore del tutto fe quel bel concilio,* Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram. *Questo Signori) fu altro ch'vn consultare, vn sinodicare la crea-*

Rom. 8. Eph. 1. Io. 1. Act. 2. Psal. 11. Gen. 1

tione dell'Huomo? Ecco dunque come questo modo di congregarsi hau'hauuto origine da Dio, e da esso è stato insegnato à gl'Huomini non solo nel Testamento Nouo, ma anco nel Vecchio, ne' quali come in tersi, e politi specchi si vede ch'in ogni bisogno, ò fatto arduo di ribattere inimici, di componere costumi, e modi di viuere, ò pure di stabilire dogmi, s'è dato subito di piglio all'opportuno rimedio di Sinodi, e Congregationi. Cominciò Enos piamente ad inuocare il santo nome di Dio, nè s'è da credere, c'hauesse ciò imparato à posteri senza coadunationi di genti. Volsero i figli di Giacob pigliare la condegna pena da Sichem figliuolo di Hemon, per la troppo effrenata compressione della bella Dina loro sorella, ma ecco che si congregorno, & determinorno il modo; Mosè si vuol liberar il Popolo di Egitto se delibera cibarlo nel deserto, sanarlo d'alcuna piagha, introdurlo nella terra di promissione, promulgarli leggi, farli Dio placato, ogni cosa fa conuocando i vecchi, & seniori. Vuole Gedeone fare quell'illustre, e famosa battaglia contra li Moabitanesi, ecco che conuoca tra tanti trecento Huomini, con li quali determina, & opera quella più diuina, c'humana vittoria. La bella, ma casta vedoua Giudit desiderando prouedere all'imminenti ruine della sua Patria Bethulia, acciò non si dasse in mano del fiero, ma troppo sensuale Oloferne secondo la determinatione del Principe Ozia chiama i Sacerdoti Chabri, e Charmi,

Gen.4. Gen.34. Exo.16.20. Iud.7. Iud. .

e con

e con quelli determina congregatione; à fin che sopra ciò si consulti la diuina misericordia, ma per non trattenermi più, non hauete letto (Reuerendi) che gli Niniuiti con la comune conuocatione de popoli, nella quale determinorno la penitentia farsi da tutti, scamporno quell'horrenda ruina à loro predetta fra quaranta giorni; e finalmente Ioele Profeta non vedete, che grida sempre; Canite tuba iu Sion, vccate cœtum, congregate senes. *Se noi passamo poi al Testamento Nouo, ecco che tutto è pieno di Sinodi, e concilij, i quali pronti hanno soccorso, e rimediato ad ogni bisogno, e male; Vuole Cristo con preuio auiso confortare i discepoli, ecco più volte li chiama in secreto, celebra cene per accennar loro la sua passione, e dopò morte resuscitato li visita sendono quelli vniti gli dà la pace, l'istruisce del modo di moltiplicare, e pascere i fedeli con li santi Sacramenti. Gli Apostoli poi ad essempio del loro Maestro, mentre resurge contentione tra gli credenti Giudei (come si vede ne gl'Atti de gl'Apostoli cap. 15.) se con il Battesmo, & Euangelio douesse osseruarsi la Circoncisione, & legge di Mosè, subito congregorno i vecchi, & Pietro, Giacomo, Paolo, & Barnaba determinorno l'osseruanza del Vangelio quietando quelli petti dubiosi, nè pure vna volta ciò ferno, ma più. La Santa Chiesa poi seguendo il suo capo ha celebrato nouantacinque Sinodi, nelle quali con le santioni sante gli Nouasi, gl'Arrij, i Photini, i Sabellij,*

Ion. 4. Ioel 3. Mar. 10. Luc. 22. Ioan. 20.

Eufra-

Eufrati, Macedonij, Iouiniani, Pelagij, Nestorij, Palladij, Secondini, Euthicheti, Dioscoti, Pietri, Anthimi, & Antiocheni, Seueri, Priscilliani, Sergij, Pirri, Pauli, Ciri, Alessandri, Theodosi, Ioanni Vsn, & Vuitcleff, Lutheri, Zuinglij, Caluini, & altri di simili Sette, de' quali pronunciare gl'errori saria pur troppo lungo, però me ne passo, e dico che si deue gran veneratione à queste sante Sinodi, poiche per queste si confondono gl Heretici, si stabilisce la Fede, s'appagano, e quietano le menti fedeli, si toglieno gl'errori, si leua via le falsità, si comprime la sfrenata vita, & con caritatiua pace si componeno le dissensioni, & s'inducono i buoni costumi.

O Cristo Signor mio quanto douemo alla Maestà tua, poiche con tanti varij modi ti sei degnato agiutarci, Non t'ha bastato Signor il produrci nell'essere, ma hai voluto di più vestirte di questa nostra terrena spoglia per essaltarci, e redimerci da quel fallo, in che noi più curiosi del douere, & meno obedienti à tuoi san-
Gen. 3. *ti precetti, ch'alle false lusinghe del fallace, ed inimico serpente, nella trasgressione del nostro protoplasto Pa-*
Rom.16. *dre incurressimos Nè questo ti fu assai, ma spento dall'infocato amore di carità, per il quale l'eterno Padre*
Io.3. *ti diede al mondo, volesti prendere aspra morte, e passione, e risorgendo poi dopò hauerci per nostra salute do-*
Rom.4. *nati tanti belli documenti, t'ha piaciuto lasciarci l'accommodato rimedio per componere la nostra vita delle*

sante

sante Sinodi, nelle quale sendono legitimamente congregate hai promesso assisterci con la propria presenza, che però dicesti vna volta, vbi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum, *& perciò quelle non possono errare. Hor dunque sendo il sinodare attione, e costume antico non solo da gl'huomini, ma dall'istesso Dio osseruato: deuesi hauerli gran veneratione, e vigilante osseruanza alli precetti, statuti, e santioni ch'in quelle si fanno. Nè questo titolo solo ci deue mouere ad osseruarli, & vbedirli, ma infiniti altri, de i quali per esserui breue ne piglierò alcuni, e quel che primo si presenta è la verità, & infallibiltà loro già che sendono legitimamente coadunati i Concilij non possono deuiare, & si ben si ritroua c'alcuni habbino errato, come del Mediolano, Antiochene, Cartaginense, ed Elebertino, & altri si raggiona, non però cio è prouenuto, ò per non eßerno congregati con l'autorità del vero capo, e puro per non hauerno presidente legitimo, e di santa intentione, ne legitima confirmatione, segno, delche ne rendono l'annullationi, e retrattationi de tali conciliaboli.* Mar. 10. 1. Thess. 4.

Che la Chiesa Apostolica non possi errare è certo, Si quidem per Spiritus sancti, qui Spiritus est veritatis, assistentiam operatur, cum venerit ille Spiritus veritatis docebit vos omnem veritatem, & ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem seculi, *dice il Signore, & altroue accennan-* Ioan. 16.

cennando questa infallibiltà, disse al Capo di Santa
Matt.28. *Chiesa, e suo Vicario,* Tu es Petrus, & super hanc
Matt.16. Petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ Inferi non præualebunt aduersus eam. *Et S. Paolo,*
1.Tim.3. Vt scias quomodo te oporteat conuersari in domo Dei, quæ columna est, & firmamentum veritatis. *Stando dunque appoggiata all'infallibile guida del Spirito santo, & essendo lei colonna, e fermezza di verità non può fallire, ch'altramente l'Inferno haueria forza sopra di quella. Di più in Osea dice Dio al-*
Osea 3. *la Chiesa,* Desponsabo te mihi in fide, *dalche può dedurre,* quod sicut superstitibus coniugibus indissolubile est matrimonium, sic indissolubilis veritatis, ac fidei nexus est ipsi Ecclesiæ, *oltre che dicendo il contrario se toglierà l'autorità sua, a noi non saria a sufficienza d'vna certa, & ferma regola nelle cose da farnose, & da credernosi; non vi saria modo di ridurre gl'erranti nel retto sentiero; & se bene vi sono le*
Ioan.5. *Scritture, delle quali dice il Signore,* Scrutamini scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere, & illæ (sunt) quæ testimonium perhibent de me, *tuttauolta seruendosene di quelle, & l'heretico, ed il fidele, è necessario che vi sia vn giudice, il quale determini qual sia il vero, & orthodosso senso delle parole, & testimonianze fatteci da quelle, & questo si fa per priuilegio dato all'officio, & dignità dal sommo Pontefice, ò pure dal Concilio per lui coadunato, informato,*

mato, & confirmato, finalmente con quel dogma se ruina il tutto, & s'induce vna libertà di peccare fine, & scopo di Luterani.

Che i Pastori, e Dottori di santa Chiesa non posino errare tutti insieme dico, è anco certo si per quella regola del Filoso, Omnis autem Ciuitas principalissimum maximè videtur esse, *che ogni Republica si dice essere quello, ch'in essa è il più principale,* quod enim Senatores Reipublicæ faciunt, & sentiunt, hoc ipsum dicitur Ciuitas facere, & sentire, cum autem Pastores, & Doctores præcipua sint Ecclesiæ pars, si errarent, & ipsa Ecclesia, quam infallibilem ostendimus errare diceretur. *Si de più anzi principalmente, perche questi sono dati da Dio,* ipse dedit quosdam Apostolos, alios verò Pastores, & Doctores, vt non circumferamur omni vento doctrinæ in nequitia hominum, in astutia ad circumuentionem erroris, *che se loro errasero* nos circumferremur omni vento Doctrinæ, & circumueniremur, neq; esset in Ecclesia qui exortos pacaret, ac profligaret errores, *& che non posino errare se dimostra in San Matteo.* Quæcunq; dixerint vobis seruate, & facite. *Et in S. Luca.* Qui vos audit me audit. *Et quantunque nell'Esodo si legga Aaron con gl'altri hauere errato nel Vitello d'oro:* tamen (*per dirlo latino*) id obtigit, vel dum Aaron non erat adhuc in summum Pontificem consecratus, vel

9. Ethic. 9.

Eph. 4.

cap. 23.

Luc. 10.

cap. 32.

quod ipse cum multis alijs puta filijs Leui, qui ad vnicũ Moysis verbum ipsi adhæserunt, & idololatrę populi pœnas exigerunt, illud non ex idolatriæ affectu, sed potius quodam metu perciti effecerunt, vt de Marcellino Pontifice legitur, qui timore ductus Dijs thurificauit. Vel demum dicas, quod non omnes errauerunt, nam Moyses, & Iosue præcipua gentis illius portio, & quibus potissimum populus subdebatur errori non consenserũt. *Nè solo intendo questa infallibiltà ritrouarse nella Chiesa santa, nel suo Capo, & nelle sante Congregationi de Pastori di quella in materia di fede, ma l'intendo anco in materia di buoni costumi spettanti alla salute, & all'Apostoliche, & approbate consuetudini; ilche parte se deduce dalle sopradette parole, parte prouare più à lungo per il tempo non mi si coucede.*

Deue anco spingerei all'osseruanza l'autorità coercitiua, la quale che resieda in questi Sinodi non solo generali, quæ sunt Catholicorum Episcoporum generali conuocatione Summi Pontificis, authoritate celebratæ Congregationis, *ma anco prouinciali*, quæ sunt Episcoporum vnius Prouinciæ, aut Regni Metropolitani, aut Primatis authoritate congregatæ, *come etiandio nell'Episcopali, ò Diocesane*, quæ Sacerdotum conuocationes Episcopi, vel ordinarij authoritate coactæ dicuntur, *ragionando con fideli, & promettendo breuità non voglio andare*

pro-

prouando, dirò si bene, che essendo de Iure diuino l'ordine hierarchico monarca, & capo del quale è il sommo Pontefice Vicario di Cristo, & successore a Pietro, dal quale poi mediatamente si diffonde l'autorità a Vescoui, & altri ordinarij, tutte le sante constitutioni loro hanno vigore, & forza sopra i sudditi non solo rei, ma etiam buoni. Et se pure san Paolo dice; Lex non est posita iusto, sed iniustis. *Et a Galati.* Si Spiritu Dei ducimini non estis sub lege. *Et a Corinti.* Vbi Spiritus Domini ibi libertas, *tutta volta ciò disse non volendo, che i giusti si tenessero sciolti dall'obligo della legge nò, perche contro questo determina il Sacro Concilio di Trento Sess. 6. cap. 19. & 20. dicendo,* Si quis hominem iustificatum, & quantumlibet perfectum dixerit non teneri ad obseruantiã mandatorum Dei, & Ecclesiæ. sed tantum ad credendũ, &c. anathema sit, *ma vuol dire S. Paolo in quelle sue parole, che* Iusti non sunt sub lege, quasi sub pondere, quia faciliter illam complent. *Et per seruirmi di vna bella solutione di Soto, dico, che nella legge si possono considerare due virtù, vna che sia regola delle nostre attioni, quale si dice virtù direttiua, la trasgressione della quale fa il peccato, & a questa tutti sono soggetti,* Omnis Anima subdita sit potestatibus sublimioribus, *l'altra si dice virtù coercitiua, quale costringe, forza, & castiga quegli, che sono pigri al bene operare, & ritrosi ad vbedire, & a questa non*

1. Thim. 1.
Gal. 5.
2. Corint. 3
Rom. 13.

ſono ſottopoſti i buoni per non hauerno di biſogno, poiche di buona voglia fanno il tutto, Sunt igitur iuſti ſub lege quoad virtutem directiuam, non autem quoad virtutem coercitiuam.

Horsù fratelli l'antichità delle Sinodi, l'approuata conſuetudine di quelle, la verità, & infallibiltà loro, l'autorità grande che tengono, l'vtilitadi ch'apportano deueno animare tutti a venerarle, obedirle, & oſſeruarle non ſolo quelli ch'in queſte ſante Sinodi ſono preſenti, ma anco gl'altri ſudditi all'vtile, e profitto de quali ſono celebrate, già che ad altro fine non ſe facciono, eccetto che per conſultare le coſe loro dubbie come
Act. 15. *gli Apoſtoli nell'Atti ferno, per racconciare, e raffrenare il modo di viuere, alche molto gioua il giudicio del Prelato, finalmente per confuſione de gl'Heretici, & edificatione de Popoli mentre a quelli ſe gli rinfaccia il giudicio di molti, che contro la loro pertinacia determina, & queſti più ageuolmente oſſeruano, e riceueno quello, che da molti viene conſtituito, e conſultato. A queſta ſanta oſſeruanza inanima tutti voi Reuerendi Padri già hauet'inteſo quanto in queſta Sinodo ſia determinato, e ſtabilito, già hauete riceuuto, & accttatato il tutto, già s'è viſto in queſti ſanti ordini il zelo, la pietà, la religione, la cura paterna del noſtro Reuerendiſſimo Padre Abbate Generale della mia Congregatione, & voſtro ordinario, & ſuperiore, reſta ſolo che voi Reuerendi Curati, e Sacerdoti*

come luce, e guida, che sete de Popoli ponghiate il tutto in esequutione con osseruanza, dalla quale come da abondante, e fertile campo recoglierete infiniti frutti. Et volete vn saggio, e caparra dell'vtilitadi, che ne verranno a voi? Considerate ch'Iddio ha spirato farse quest'attione così santa, e buona non in altro tempo, che nelle feste di Pentecoste, nelle quali facemmo memoria delle ratie, e duoni dati a Santi Apostoli mentre stauano vniti, & fatiganti nell'osseruanza de commandamenti del nostro Cristo, augurio certo ch'a voi & a vostri greggi si doneranno talenti degni d'eterna gloria, mentre con fermo proposito vi disponerete d'osseruare il tutto, alla quale osseruanza chiamandone la Chiesa in quel giorno va rememorando l'amore, che douete al nostro Dio, Si quis diligit me sermonem meum seruabit. *Iddio hau'amato, & ama voi tutti, come per li tanti beneficij spontaneamente fattici, si può chiaro conoscere: Hau'amato te Reuerendo Clero diocesano mentre t'ha concesso vn sì gran duono, ch'è farti celebrare questa santa Sinodo sotto d'vn Pastore tanto degno, dal quale non hai riceuuto, riceui, & riceuerai altro che paterni auisi, amoreuoli ricordi, prudente gouerno, misericordiosa seuerità, e giustitia, agiuto, e fauore continuo nel bene: T'ha amato congregandote in tempo sì opportuno come quello della Pentecoste, t'ha amato mentre ti da tanti belli Cattolici, & Christiani documenti: per legge reciproca d'-*

Mar. 1.

Matt. 24.

Ioan. 14.

ca d'amore sei obligato riamare esso Signore, del quale amore non darai maggior segno quanto che osseruando i suoi comandamenti, poiche probatio dilectionis, exhibitio est operis: *Douete anco disponerui fratelli ad osseruar quello, ch'in questi ordini vi viene im-*
Mar.19. *posto, acciò possediate la vita eterna,* Si vis ad vitam ingredi, serua mandata, *si deueno conseruare caramente li precetti di Dio, poiche vedemo che le cose cosi sono di maggior custodia conseruate quanto; che sono di maggior valore, che però i carri vecchi, e tronchi d'alberi si ripongono nelle publice strade, ma le pretiose vesti, oro, & argento si ripongono nelle più secrete stanze sotto mille cascie, e mille chiaui; hor se questa differenza si fà tra le cose caduche, & questa custodia s'ha delle cose che nulla, ò poco giouano alla salute, quanto più gran cura si deu'hauere delli mandati di Dio, i quali sopra i milioni d'oro, e d'argento amati,*
Psal.118. 18. *& più pretiosi della calamita, e topatij dal Regio Profeta Dauid erano stimati, finalmente fratelli osseruate il tutto acciò siate huomini perfetti secondo il conse-*
cap.12. *glio dell'Ecclesiaste:* Deum time, & mandata eius obserua, hoc est omnis homo, *oue si vede chiaro, che nell'osseruanza de'precetti di Dio, & superiori di santa Chiesa come quelli, che da lui dependeno, pone il fine, & perfettione dell'huomo*, hoc est omnis homo, id est finis ipsius hominis est obseruatio mandatorum Dei, *ò vero* hoc est omnis homo, idest hic est perfe-

perfectus homo, *perche* totum, & perfectum, *come dice il Filosofo sono l'istesso, dunque* vt sitis perfecti, mandata Dei obseruate, *alche si degni illuminarui, & agiutarui con la gratia del Spirito Santo, quello, che vno in essentia, e trino in persona* viuit, & regnat in secula seculorum. Amen.

Omnia sub pedibus Romanæ Ecclesiæ submitto.





CTA Sinodi per Reuerendiß. D. Decium Rogerium terræ Atripaldi Sacræ Theologiæ Professorem Abbatem Sacri Monasterij Montis Virginis Generalem totius Congregationis eiusdem, & ordinarium in Terris Mercuriani, Hospitaletti, Pheudi Montis-Virginis, aliorumq; locorum celebrata anno Domini 1593. die octaua Mensis Iunij, quò celebrabatur tertium festum Pentecostes in Ecclesia prædicti Sacri Monasterij cum consilio Archipresbiterorum, Abbatum, Parochorum, et aliorum dicto Reuerendiß. Abbati subiectorum, modo, vt processerunt.

Edictum Intimationis Sinodi.

DON Decius Rogerius Sacræ Theologiæ Profeß. Dei, & Apostolicæ Sedis gratia, Abbas Monasterij Montis Virginis Generalis Congregationis eiusdem, & in temporalibus, & spiritualibus ordinarius in Terra Mercuriani, Hospitaletti, & in Casalibus

salibus Terræ Nouæ, sancti Martini, Pheudi MontisVirginis, aliorumq; locorum, &c.

Cum quilibet ordinarius iuxta Sac. Conc. Trid. decreta in sua diœcesi synodum quotannis celebrare teneatur, et ad nos id onus spectet tanquam ordinarium Terrarum mercuriani, Hospitaletti, Casalium Terranouæ, S. Martini Pheudi MontisVirginis, aliorumq; locorum nostræ Iurisdictioni subiectorum vigore Priuilegiorum sacri monasterij MontisVirginis, ac immemorabilis consuetudinis, & pacificæ possessionis, intendentes diœcesanam synodum (Deo adiuuante) celebrare in Ecclesia prædicti sacri monasterij, die 28. præsentis mensis Maij cum assistentia totius Cleri, & Populi. Ideo in virtute sanctæ obedientiæ, & sub pœna librarum ceræ laboratæ centum, vsibus pijs applicanda, & alijs nostro arbitrio reseruatis, mandamus infrascriptis Archipresbyteris, Abbatibus, Rectoribus, & Presbyteris Curatis, & etiam simplicibus Diaconis, Subdiaconis, & Clericis nostræ Iurisdictioni subditis; qui de iure, vel

consuetudine diœcesanæ Synodo interesse tenentur, quatenus prædicta die 28. mẽsis Maij, vel alia à nobis fortè proroganda; personaliter, legitimo cessante impedimento, comparere habeant in dicto sacro monasterio Montis Virginis ad celebrandam prædictam diœcesanam Synodum; Et ne quis ignorantiæ causam præallegare valeat præsentẽ prouisionem nostra manu firmatam, ac solito sigillo munitam, intimari, ac notificari iussimus. Mandetur, & referatur, &c. alias, &c. Datum in eodem sacro monasterio die 2. mensis Maij 1593.

D. Decius Rogerius Abbas Generalis, et ordinarius, &c.

Locus sigilli.

Nomina Intimandorum.

R*EVERENDVS D. Donatus Chiochi Archipresbyter Ecclesiæ sancti Petri terræ mercuriani.*

R. D. Vitus Caputus Abbas Ecclesiæ sancti Saluatoris de Gulieto.

R. D. Darius Amorucciolus Archipresbyter SS. Philippi, & Iacobi terræ Hospitaletti.

R. D. Lucas Piroscia Abbas Ecclesiæ sancti Martini in casali sancti Martini.

R. D. Ioannes de Masellis Abbas Ecclesiæ sancti Ianuarij in casali Terranoua.

R. D. Jacobus Simeonis Abbas S. Mariæ della Toppa, seu della neue terræ mercuriani.

R. D. Stephanus Bonohomo

R. D. Lucas Ceruarella

R. D. Iacobus de Siluestro

R. D. Angelus Simeonis

R. D. Iacobus Iascenna

R. D. Phyrrus Ioannes Mazarotta

R. D. Siluester Saracinellus

R. D. Tadeus de Gratio

R. D. Ioannes Baptista dello vecchio

R. D. Ioannes Dominicus de Siluestro

R. D. Ioannes Antonius Vocinus

R. D. Carolus Longus

R. Diaconus Angelus Spiritillus

R. Diaconus Thomas de Anselmo
R. Subdiaconus Ferrentinus
R. Subdiaconus Ioannes Dominicus de Silueſtro.
R. Clericus Auguſtinus Chiochi
R. Abbas Flauius de Saluo in Eccleſia ſancti Antonij terræ mercuriani
R. D. Vincentius de Blaſio
R. D. Hieronimus Piroſcia
R. D. Lucius Repoli
R. D. Lactantius Gentilis
R. D. Hieronimus Lucarellus
R. D. Dominicus Boſchus.

Relatio Intimationis.

D*IE 26. menſis Maij 1593. Franciſcus Ceruarella iuratus, & ſeruiens Curiarum terræ mercuriani, et Montis Virginis retulit mihi Notario Joanni Antonio Iaſcendæ terræ prædictæ mercuriani, ordinario actuario Curiæ prædictæ monaſterij Montis-Virginis ſe intimaſſe retroſcripta omnia retroſcri-*

troscriptis Archipresbyteris, Abbatibus, & Presbiteris personaliter, & domi prout repeeriuntur signati modo, et forma, vt supra, & in fidem præsentem feci, ac solito signo signaui.

Locus signi.

Prorogatio Sinodi.

DIE 28. mensis Maij 1593. in sacro monasterio Montis Virginis, & propriè tempore quò fieri incipiebat Prouinciale Capitulum in dicto sacro monasterio per Reuerendiss. Abbatem, et Generalem totius Congregationis. Præsentibus Reuerendis Archipresbyteris terræ mercuriani, & terræ Hospitaletti, Abbate Iacobo Simeonis, D. Luca Piroscia Abbate sancti Martini, D. Ioanne de Masellis Abbate sancti Ianuarij, Abbate Vito Caputo, et alijs; fuerunt interrogati his verbis. Placet ne vobis ad laudem, & gloriam sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis Patris, & Filij, & Spiritus sancti præsentem nostram dioece-

diœcesanam Synodum, stante impedimento nostri Prouincialis Capituli prorogari ad octauam diem mensis Junij primi venturi, & tunc hora missarum dictum Synodum incipere, et deinde Deo adiuuante prosequi? Responderunt omnes, placet. Et sic per prædictum Reuerendiss. D. Abbatem, & Generalem fuit prædicta Synodus prorogata ad prædictum diem octauum mensis Iunij 1593.

Inchoatio Sinodi.

D*IE 8. mensis Junij 1593. quò celebrabatur tertium festum Pentecostes Reuerendiss. Abbas, Generalis, & ordinarius comitatus à Clero, & monachis prædicti monasterij mani accessit ad Ecclesiam, & facta aliquantulum oratione ad sanctissimum Eucharistiæ sacramentum, accessit ad sacrarium, vbi ordinari fecit solemnem processionem, interuenientibus in ea Archipresbiteris, Abbatibus, Parochis, & alijs de Clero, ac prædictis Religiosis. Ipse verò induit se superpellicium cum stola, & pluuiali, & associatus à*

prædi-

prædictis omnibus accesit ad altare maius, et fusis ad Deum precibus sedit in sede sibi præparata; aßistente sibi à latere Excellente, & R. Abbate Bartholomeo de Auenia V. I. D. terræ mariliani Generali Vicario Nolano; in alia sede sibi iuxta eum præparata.

Celebratio Missæ solemnis cum sermone R. D. Seueri Gilberti.

INterim missa solemnis fuit celebrata per Admodum R. D. Joannem Iacobum Rugirellam Theologum, ac Decanum prædicti monasterij Montis Virginis; qua celebrata R. D. Seuerus Gilibertus Solofranus Theologus prædicti monasterij habuit elegantem, ac satisdoctum sermonem ad Clerum, & populum ibi præsentem super materia synodi, & obseruatione Constitutionum synodalium.

Proceßio.

QVO sermone expleto fuit facta solemnis proceßio per Atrium prædictæ Ecclesiæ, et per loca solita interuenientibus

tibus prædictis omnibus Religiosis, & Sacerdotibus, & alijs Clericis secularibus.

Finita Processione leguntur aliqua decreta.

QVA processione finita, & facta oratione omnibus in eorum sedibus positis prædictus Reuerendiss. Abbas legi, et publicari fecit infrascripta decreta per mag. Notarium Ioannem Antonium Iascennam ordinarium Actuarium eius Curiæ, & præsentis Synodi secretarium.

Decretum super præcedentia, & modo præcedendi.

SVpradictus Reuerendiss. Abbas, Generalis, & ordinarius videns controuersias in præcedendo inter Archipresbyteros, Abbates, et alios Curatos ortas requirere altiorem indaginem, nec posse summariè componi, & determinari, ideo illarum decisionem, & compositionem sibi reseruauit extra præsentem Synodum, auditis partibus, & visis eorum iuribus, & interim iussit R. Archipresbyterum

rum terræ mercuriani debere præcedere, & primum locum tenere, et deinde Archipresbyterum terræ Hospitaletti, ac alios Archipresbyteros, & successiuè Abbates, & Rectores iuxta declarationẽ externa die oretenus facta, et citra præiudicium omnium, & quorumcunq; eorum iurium, quibus per præsentẽ actum nullum cẽseatur inferri præiudicium.

Decretum super Fidei professione facienda.

I*TEM ordinauit, et decreuit, vt Archipresbyteri, Abbates, & Parochi, alijq́; qui de iure, vel consuetudine Synodo interesse tenentur sollemnem fidei professionem in præsenti Synodo in manibus ipsius Reuerendiss. D. Abbatis emittere teneantur, antequam ab Ecclesia prædicti Monasterij discedant, etiam si alias ratione suorum beneficiorum, vel in alia Synodo emiserint.*

Non comparentes reputantur contumaces.

S*IMILITER vocari fecit omnes de Clero suæ Diœcesis præsenti Sinodo inte-*

P resse

resse debentes, siue de iure, siue de consuetudine iam per edictum, et specialem prouisionem monitos, & citatos, & contra non comparentes procedi fecit illos reputando contumaces, et condemnando ad pœnam, prout condemnantur, in dicta prouisione contentam, pro qua contra eos exequi iußit.

Præstatio obedientiæ, & Fidei professionis emißio.

DEINDE *omnes prædicti Archipresbyteri, Abbates, Parochi, et Curati obedientiam eidem Reuerendiß. Abbati præstiterunt coram eo genuflectendo, et manum deosculando, et succeßiuè fidei profeßionem fecerunt iurantes singuli in libro Euangeliorum in eius manibus seruata forma Constitutionis Apostolicæ fel. record. Pij Papæ IIII. in præsenti Synodo descriptæ.*

Publicatio, & lectura Constitutionum.

QVIBVS *peractis iußit legi alta voce Constitutiones, quæ per mediam horam*

horam intelligibili voce fuerunt lectæ per R. D. Donatum Chiochi Archipresbyterum Mercuriani.

Indictio futuræ Sessionis.

ET quia hora erat satis tarda non fuit processum vlterius ad earum lecturam, sed prædictus Reuerendss. Abbas indixit futuram sessionem post celebrationē vesperarum eiusdem diei.

Locus, & hora proponendi querelas.

ET iussit quod si aliquis habet querelam, litem, vel controuersiam illas domi in loco suæ habitationis prædicti monasterij proponāt, vt eas debito fine terminare posset, et sic reuersus est ad locū suæ habitationis.

Reuertitur ad Ecclesiam, & continuatur lectura Constitutionum.

EODEM die auditis prius querelis, et differentijs propositis, eisq; sedatis, & cōpositis celebratis etiam vesperis prædictus

Reuerendiß Abbas associatis à prædictis Religiosis, & alijs de Clero reuersus est ad eandem Ecclesiam, et facta oratione ad Sanctissimum Sacramentum sedit in eadem sede sibi præparata, et cum quisque in suo loco sedisset, iußit prosequi lecturam Constitutionum, quæ fuit continuata per prædictum Reuerendum Archiepiscopum vsque in finem.

Proponuntur Examinatores, & approbantur.

D*EINDE lectis, & publicatis prædictis Constitutionibus fuerunt propositi infrascripti Examinatores diœcesani pro examinandis Presbyteris beneficia curata, & alia quæcunq; obtinere volentibus, pro promouendis ad ordines, & confessarij pro audiendis Confeßionibus, qui ab eadem Synodo fuerant approbati, & sunt videlicet.*

Examinatores Diœcesani.

A*DMODVM R. D. Ioannes Iacobus Rugirella Theologus, ac Decanus prædicti Monasterij.*

Ad-

Admodum R.D. Joannes Baptista Laudatus Diffinitor.

Admodũ R.D. Dominicus Anna Diffinitor

Admodum R. D. Ioannes Longus Theologus, & Prior S. Angeli de Scala.

Admodum R.D. Ioannes Dominicus Simeonis Theologus, & Prior terræ Mariliani.

Admodum R.D. Amatus Porra Theologus, & Prior S. Agathæ.

Admodum R. D. Seuerus de Solofra Theologus, & Secretarius.

R. Donnus Donatus Chiochi Archipresbyter terræ Mercuriani.

R. Abbas Iacobus Simeonis eiusdem terræ Mercuriani.

R. Donnus Darius Amorucciolus Archipresbyter terræ Hospitaletti.

R. Dõnus Lucas Piroscia Abbas S. Martini.

Proponuntur, & approbantur Iudices Synodales.

P*OSTMODVM fuerunt prædictæ Synodo propositi infrascripti Iudices Syno-*

Synodales, et ab eadem fuerunt recepti, & approbati, videlicet.

Iudices Synodales.

A*Dmodū R.P.D. Joannes Paulus Cozza de Hospitaletto Sac. Theolog. Doct.*
Admodum R.P.D. Alexander de Clara Sacræ Theologiæ Doctor.

Receptio Constitutionum.

D*EINDE Reuerendiss. Abbas loquutus est cum prædictis Reuerendis Archipresbyteris, Abbatibus, Parochis, & alijs, si prædictas Constitutiones recipiunt; & approbant? et si placet eas ab ipsis, & alijs obseruari? & facta inter eos discussione, responderunt, Recipimus, et approbamus prædictas Constitutiones, & placet à nobis, & ab alijs obseruari.*

Submissio Constitutionum correctioni Sanctæ Sedis Apostolicæ.

E*T interrogante eos prædicto Reuerendissimo Abbate his verbis, si placet Synodo*

nodo finem imponere, et correctioni Sanctiss. D. N. Domini Papæ Clementis VIII. atq; eius Sanctæ Sedis Apostolicæ submittere? Responderunt, placet.

Firmantur Constitutiones.

E*T sic iussit, vt prædictas Constitutiones proprijs manibus firmarent, ac subscriberent; Qui omnes se subscripserunt modo, et ordine in calce dictarum Constitutionum apparentibus.*

Cantatur Hymnus Te Deum laudamus, cum oratione, & gratiarum actionibus.

D*EMVM prædictus Reuerendiss. Abbas intonauit Hymnum Te Deum laudamus choro, ac prædictis omnibus prosequentibus vsq; in finem. Quo cantato dixit orationem, Exaudi quæsumus Domine, &c. in libro Pontificali scriptam, & factis precationibus, ac gratiarum actionibus resedit in suo loco, similiter, & alij.*

Fit

Fit sermo à R. D. Amato Porra.

DEINDE insurrexit R. D. Amatus Porra Theologus, ac lector Philosophiæ, & Theologiæ in prædicto Monasterio, qui habuit sermonem doctissimum concernentem materiam Synodi, & Constitutionum Diœcesanarum. Quò peracto prædictus Reuerendiss. Abbas ad locum suæ habitationis rediјt, & iussit prædicto magnifico Notario Ioanni Antonio actuario, et Synodi secretario, vt prædicta omnia notaret eo modo, vt processerunt, ordinando etiam neminem teneri ad prædictarum Constitutionum obseruantiam, nisi peracto mense computando à die data copiæ earundem.

Notarius Ioannes Antonius Iascenna à Mercuriano ordinarius actuarius Curiæ Mõtis Virginis, & prædictæ Synodi secretarius.

FINIS.

Imprim. Ard. Biandrà Vic. Gen. Neap.
Iohan. Franciscus Lombardus vidit.